

# SCOUT



**PROPOSTA  
EDUCATIVA**



Anno XXXII - n. 2 - 25 gennaio 1997  
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2  
legge 549/95 - Taxe Parques  
Telesci Ricossa - Roma (Italia)

# SCOUT

## proposta educativa

### sommario

|                           |  |  |               |
|---------------------------|--|--|---------------|
| VITA DA CAPI              | <b>Trentamila storie e una traccia comune</b>          | Angela Arcangeli e Lino Lacagnina      | <b>3</b>      |
|                           | <b>Le strade che portano al capo</b>                   | Angela Arcangeli e Lino Lacagnina      | <b>8</b>      |
| ANGELI CUSTODI            | <b>L'uomo di avventura fa avanzare il mondo</b>        | Giovannella Baggio e Pippo Scudero     | <b>10</b>     |
| COMUNICARE                | <b>Comunicare sopra le righe</b>                       | Roberto Lorenzini                      | <b>11</b>     |
|                           | <b>La veglia in branca R/S</b>                         | Roberto Cocianich                      | <b>13</b>     |
|                           | <b>Ed è subito veglia</b>                              | Edo Martinelli                         | <b>14</b>     |
| IL CAMMINO DELL'AGESCI    | <b>Dagli Appennini alle Ande</b>                       | Margherita Calabrò e Franco Iurlaro    | <b>15</b>     |
|                           | <b>Costruendo insieme la pace</b>                      | Pierpaolo Camprostri                   | <b>16</b>     |
| Parole della Chiesa       | <b>Chiesa locale</b>                                   | Angela e Claudio Gasparo               | <b>20</b>     |
| INSERTO SPECIALE          | <b>Programma nazionale 1996/1997</b>                   |  | <b>I-VIII</b> |
| IL CAMMINO DELL'AGESCI    | <b>La freccia, il cerchio, il punto</b>                | Stefano Garzaro                        | <b>21</b>     |
| PREPARANDOCI ALLA ROUTE   | <b>«Route 1986: la sfida è stata vinta»</b>            | Riccardo Mastroiello                   | <b>24</b>     |
| MONDISCOUT                | <b>Peneterei per tutto l'anno</b>                      | Deborah Curiel                         | <b>27</b>     |
| Parlar scoutese           | <b>L'Agesci e i suoi alambicchi</b>                    | Lia Sonnati                            | <b>29</b>     |
| LE BRANCHE VERSO LA ROUTE | <b>La route: una grande avventura</b>                  | A. Paci, P. Spagnoletti, don S. Grossi | <b>30</b>     |
| IL CAPO E LA CODA         |  |  | <b>34</b>     |
| FLASH                     |  |  | <b>36</b>     |
| ATTI UFFICIALI            | <b>ERRATA CORRIGE Atti del Consiglio generale 1996</b> |  | <b>37</b>     |
|                           | <b>Capi di fine d'anno</b>                             |  | <b>39</b>     |



### Branca, branca, branca

Che cosa sono quei simbolini delle tre branche, L/C (lupetti/coccinelle), E/G (esploratori/guide) e R/S (rover/scoutel), che viaggiano attraverso le rubriche e marchiano a fuoco alcuni articoli?

Per gli ascoltatori che si fossero sintonizzati solo in questo istante, ricordiamo che noi cerchiamo sempre di mettere da parte qualcosa di buono anche per i capi che fanno servizio nelle unità. Si tratta di articoli compresi in tutte le rubriche, ma in particolare da "Con i piedi e con le mani". I temi riguardano il dibattito (e la critica) sul metodo, punti spinosi di alcuni strumenti spiccioli, consigli su come fare il capo sempre meglio.

Il simbolino, però, non è il sigillo ufficiale delle branche centrali: gli articoli infatti possono nascere dalla redazione, dalle pattuglie e anche dalle riflessioni dei lettori. I documenti ufficiali delle branche compaiono invece nella rubrica "Il cammino dell'Agesci", ovviamente con il simbolino della loro branca.

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione PROPOSTA EDUCATIVA**, Agesci, Largo S. Ippolito 1, 00162 ROMA - tel. 06/44242486, fax 06/44242580

**Fidonet:** 2:331/211.44  
**ScoutNet:** 1907:391/101.44  
**Indirizzo e-mail:** mele@net4u.it

**Direttore:** Stefano Pirovano  
**Redattrice capo:** Daniela Di Donato

**In redazione:** Beppe Agosta, Matteo Bagnasco, Matteo Bergamini (fotografia), Mauro Bonomini, Antonio Cantoro, Primiano De Maria, Giacomo Ebner, Alessandra Falchetti, Girolana Fiore, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Emanuele Locatelli, Edoardo Lombardi Valtauri, Alfredo Lubrano, Riccardo Mastroiello, Ugo Pancolini, Mele Prella, Michele Sommella (fotografia), Lia Sonnati, Marina Testa.

**Grafica:**  
Luigi Marchitelli, Giovanna Mathis  
**In copertina:**  
Foto di Michele Sommella

### MARCHIATEVI DA SOLI

*Un gioco sul grado di difficoltà di lettura degli articoli*

Adatto ai capi più freschi

Per tutti, basta che sappiano leggere e scrivere

Per i capi in grado di discutere di scoutismo senza confondere B.-P. con una compagnia petrolifera

Da maneggiare con cura, prima della digestione

Per i lettori che hanno una cultura mostruosa





Dalla scelta di educare alla formazione permanente

# Trentamila storie e una traccia comune

*Il disegno della formazione capi è una storia da raccontare, anzi da interpretare. Diversa per ognuno dei trentamila capi oggi censiti in Agesci, ma con una traccia condivisa.*

*Ogni parte della storia riveste senso e valore in sé, ma tutta insieme costituisce un percorso, un pezzo di strada con una meta, delle tappe e dei compagni.*

Inizia con l'arrivo in comunità di capi.

Da dove è nata la scelta? Per continuità dall'esperienza di clan, per gratitudine allo scoutismo che è piaciuto tanto vivere fino ad ora, per curiosità di adulto già impegnato in altre associazioni, per chiamata del parroco, per desiderio di riprendere il gioco lasciato anni prima... sono tante le vie per arrivare. C'è soprattutto il desiderio di fare qualcosa, di entrare nel gioco.

Viene proposta allora l'esperienza del tirocinio: fare servizio per verificare la scelta educativa, sperimentare il metodo dalla parte dell'educatore, condividere la vita della comunità capi e dello staff, e attraverso queste, dell'associazione tutta. È la comunità capi che costruisce con gli inte-

## TIROCINIO

Attori

*Il capo, la capo: incomincia il servizio, fa esperienza, partecipa, si mette alla prova (elaborando un progetto su di sé, da solo e in comunità capi).*

*La comunità capi intera: condivide la responsabilità dell'educazione, accoglie, fa trapasso nozioni, costruisce il progetto di tirocinio.*



ANGELA ARCANGELI  
e LINO LACAGNINA  
*Responsabili centrali  
della formazione capi*



ressati il progetto di quest'anno di tirocinio, gli impegni, le tappe, le cose da scoprire, i confronti, le modalità per capire e appropriarsi dell'esperienza che si sta vivendo. È già progetto del capo, il progetto del tirocinio.

Si "prova", o meglio ci si prova, nel vivere questa scelta di servizio, il metodo scout come metodo per educare, la propria fede nella testimonianza di servizio, la condivisione della responsabilità nella comunità e nell'associazione.

La comunità capi accoglie: ci si presenta e si presenta il servizio, confrontandosi ancora con il patto associativo, e poi si condivide l'attività, si contribuisce alle discussioni e alle scelte, si verificano le iniziative.

Quante volte però ciò non accade? La nostra comunità accoglie con una torta e qualche aranciata, un gioco nella prima riunione e poi "passa a cose più urgenti"? Oppure sa stemperare la presentazione di sé, dei motivi, delle scelte, del progetto educativo, delle condizioni in cui si opera, in modo da introdurre gradualmente e costantemente i nuovi arrivati?

Ma se non si sa proprio nulla, o troppo poco di scoutismo?

Se il desiderio di servizio è nato dall'osservare di un esterno, o dai ricordi di anni passati?

La comunità capi accogliendo può certamente spiegare,

*I capi gruppo: accolgono e assicurano che ci siano proposte capaci di far acquisire conoscenze e occasioni di verifica della scelta.*

*Lo staff dell'unità: permette le esperienze di servizio e introduce all'utilizzo del metodo.*

Attori

*Il capo, la capo: partecipa al campo per misurare le proprie aspettative sulle pro-*

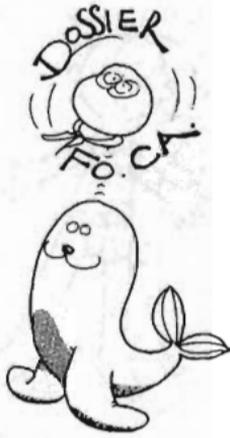




Foto di S. Garzaro

*poste dell'associazione  
Comunità capi: propone il  
campo e colloca la parteci-  
pazione nel progetto di tiro-  
cinio*

*Zona e regione: organizza  
il campo per capi di pro-  
venienza extrassociaativa o  
con esperienza remota di  
scoutismo.*

**Attori**

*Il capo, la capo: vivono  
l'anno di tirocinio arricchendo il trapasso delle  
nozioni dei capi del gruppo  
con la partecipazione al  
campo di formazione meto-  
dologica.*

*La comunità capi: colloca  
l'esperienza del campo nel  
progetto del tirocinio, prepa-*

ma le regole del gioco non sono così facili da scoprire, così semplici da mettere in pratica, come forse può apparire a chi le utilizza, abituato ad esse da sempre. Anche per un rover e una scolta, vicini alla Partenza, l'esperienza della Rosea ha il valore di riprendere in mano l'esperienza fin qui vissuta per individuare il carattere di scelta (educativa, di fede, politica) che è incluso nell'aderire ad una comunità capi, per vivere lo scoutismo come educatori e non più come ragazzi.

Per gli adulti che si affacciano allo scoutismo da altre esperienze viene allora proposto il campo per adulti di provenienza extrassociaativa. È un campo mirato alla comprensione del progetto di educazione che ha l'Agesci, del suo metodo, del suo stile, del linguaggio, degli impegni che richiede. È un luogo in cui si mettono a confronto le tensioni e i desideri con la proposta dell'associazione, anche per capire se corrisponde alle possibilità, alla disponibilità reale.

Siamo ai primi mesi di vita in comunità capi, si è inseriti in uno staff, partecipi nelle attività con i ragazzi come gli altri capi, come quelli che hanno più esperienza. Il capo unità (o staff nel suo insieme), aiuta a cogliere gli elementi di senso nell'utilizzo del metodo nella programmazione, nella scelta delle attività, nella verifica. Si sceglie di fare un certo gioco e già il modo con cui lo si sceglie nasconde un motivo, un obiettivo, una risposta educativa. Tutto lo scoutismo è fatto così: semplicissimo e dal funzionamento "apparentemente automatico", in realtà fonte di svariatissime opportunità per venire incontro alle esigenze dei ragazzi e che richiede ten-



*ra al campo, accoglie dal  
rientro, sa fare tesoro e  
occasione di approfondi-  
mento delle cose apprese,  
dei dubbi suscitati.*

*Formazione capi regionale:  
organizza il campo, formu-  
la "il giudizio" come ele-  
mento utile al progetto di  
tirocinio e alla continua-  
zione del servizio.*

sione progettuale nell'utilizzo degli strumenti.

L'importanza del pensare in termini progettuali: scelte, obiettivi, strumenti, tempi, tappe, la si apprende nel servizio quotidiano. La realizzazione delle attività sembrerebbe negare con l'immediatezza dell'azione e la sua frammentarietà la dimensione più ampia voluta dal progetto, invece ne è la sua concretizzazione, ma solo se le azioni sono legate tra loro dalla consapevolezza di educazione. Si scopre la dimensione dei piccoli passi come elemento per giungere alla realizzazione di grandi obiettivi.

Un supporto a questa comprensione, all'uso attento al senso educativo, della metodologia, è dato dal campo scuola di formazione metodologica.

Nell'anno di tirocinio dunque ci si cimenta con l'uso degli strumenti del metodo scout: nella vita dell'unità apprendendo dall'esperienza organica del valore pedagogico degli strumenti e dalla dimensione esperienziale di cui sono ricchi i campi.

È terminato l'anno di tirocinio, è iniziato un nuovo anno di servizio.

Il servizio apparentemente può essere lo stesso, se si partecipa a staff collaudati oppure si è cambiata unità, ruolo nello staff, ma in ogni caso c'è qualcosa di diverso dall'anno prece-

#### SECONDO ANNO

**Attori**

*Il capo, la capo: impostano  
il loro progetto del capo e  
quindi prevedono alcune*

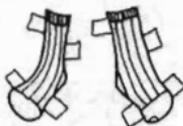
dente. Non si tratta più di provare se conviene la scelta educativa, se fare il capo è la risposta giusta al proprio desiderio di fare servizio. Si tratta di giocare appieno il ruolo di capo (anche se in servizio come aiuto), ancora con tante cose da imparare ma già con alcune cose da trapassare, maggiori responsabilità di partecipazione in comunità capi, disponibilità e accoglienza verso i nuovi tirocinanti.

In questa atmosfera di responsabilità e di coscienza maggiore si colloca la proposta del campo di formazione associativa: serve proprio per dare maggiore solidità e punti di riferimento, all'appropriazione che ogni singolo capo deve fare della proposta scout, sia nel metodo che nella vita dell'associazione. Al campo si discute di ragazzi, di metodo e di progetto, con lo scopo di rendere ogni partecipante capace di leggere la propria realtà e di sapervi innestare l'educazione secondo la proposta scout. Autonomia e capacità di relazioni sono le caratteristiche per usare sapientemente il metodo ed essere un educatore scout. Al campo scuola si fa servizio di questo, nella comprensione della proposta educativa e nella capacità di collaborazione e di apprendere dagli altri e dalle proprie esperienze.

La competenza non è ancora acquisita, non più di quella che può essere imparata in un anno e mezzo, due, pur mettendo a frutto tutte le cose sperimentate quando si era coccinella, scout, scolta. Ora tocca alla comunità capi e al singolo prendere il timone del percorso futuro. Ancora c'è il progetto del capo che, alla luce delle occasioni giocate e delle esperienze fatte, affronta la decisione di voler fare in futuro servizio in Agesci.

*tappe della loro formazione, tra cui il campo scuola. La comunità capi: propone il campo, prepara al campo e raccoglie le idee e le domande che dal campo ritorneranno, permette nella proposta di servizio una più profonda esperienza e acquisizione di responsabilità.*

*La formazione capi nazionale: gestisce i campi, formula i "giudizi" utili alla continuazione della progettazione dell'impegno di servizio.*



#### LA VITA DI SERVIZIO DI UN CAPO: LA NOMINA A CAPO

**Attori**

*Il capo, la capo: si impegnano nel servizio.*

*La comunità capi: richiede la nomina e colloca il man-*



Incomincia qui veramente la storia più ricca della formazione. Incomincia con il riconoscimento di capo: la nomina a capo. Non è un riconoscimento onorifico: è un mandato a fare servizio, è un atto di fiducia che nasce sia dall'impegno dimostrato che da quello progettato per il futuro. È una promessa di impegno, all'inizio dell'impegno.

Ed è quindi strettamente legata al servizio attivo e implicitamente rinnovata ogni anno quando la comunità capi riassegna i servizi.

La nomina a capo è solo un passo, la conclusione di un percorso istituzionale e l'apertura di un percorso da giocarsi con piena autonomia da parte della comunità capi e dei singoli capi.

Ci sono ancora tante cose da apprendere: i capi più esperti possono ancora fare trapasso nozioni su tanti aspetti e ancora si può imparare, migliorando i modi del rapporto educativo, rendendoci più significativi, più consapevoli ma anche più capaci di accoglienza e di risposta.

Ma ancora ci sono tante cose magari spicchiole, magari fondamentali da imparare.

*dato nel progetto di formazione del singolo, rinnovandolo ogni anno con la continuazione dell'impegno educativo. Zona e regione: esprimono parere.*

*Capo scout e Capo guida (insieme agli incaricati nazionali alla formazione capi per il riconoscimento internazionale): assegnano la nomina a capo.*

#### L'ARTE DEL CAPO: LA FORMAZIONE PERMANENTE

**Attori**

*Il capo, la capo: valuta i suoi bisogni e cerca occasioni per migliorare la propria competenza.*

*La comunità capi: propone esperienze di formazione, si struttura in modo da essere*



Foto ricordo di un campo scuola: bei tempi!



luogo costante di formazione, aperta al confronto, chiamando persone competenti o con diversa esperienza, partecipando come gruppo a momenti formativi, gestendo momenti formativi.

La zona: nei suoi compiti di animazione delle comunità capi svolge un ruolo fondamentale, propone incontri, seminari, occasioni di confronto.

La parrocchia: offre momenti di preghiera e di approfondimento.

La diocesi: offre vari momenti di scuola oltre che di partecipazione e di chiamata a gestire momenti di formazione.

L'Agesci regionale/nazionale: convegni, seminari, commissioni, campi bibbia, campi catechesi, botteghe metodologiche.

I settori: campi di specializzazione.

I convegni: dentro e fuori l'associazione offrono momenti

di studio.

Le associazioni di volontariato: offrono esperienze diverse, talvolta parallele, da cui è utile apprendere e a cui ci compete trasmettere.

Le associazioni educative: confronto con cui condividere la tensione all'educazione, si apprendono strumenti e tensioni pedagogiche.

Gli esperti in educazione: possono fornire strumenti di lettura.

La famiglia/la scuola: offrono una dimensione più organica della comprensione dei problemi educativi.

Enti locali: con la loro offerta richiesta di collaborazione offrono una palestra per provare la validità delle idee pedagogiche dello scoutismo anche al di fuori del contesto scout.



È questo il tempo di guardarsi dentro e capire quali carenze sono da colmare, e quindi guardarsi attorno e scoprire quante occasioni e opportunità sono offerte dall'associazione (in zona e in regione e in nazionale) oppure dalla parrocchia e dalla diocesi, da altre associazioni o da altri organismi.

Fare una mappa senza priorità di queste occasioni è cosa complicata. Muoversi tra le varie occasioni sapendo cosa si cerca è già cosa molto più facile.

Per esempio: spesso si torna dal campo di formazione associativa avendo individuato lacune nella conoscenza dei testi sacri, povertà negli strumenti della catechesi. I campi bibbia e i campi di catechesi possono aiutare, così come i corsi di formazione diocesani, gli incontri parrocchiali; oppure nel fare un campo estivo ci si rende conto che alcune conoscenze tecniche sono molto rabberciate e questo porta ad abbassare il livello della proposta, ad accon-

tentarsi e ad educare i ragazzi ad accontentarsi. I campi di specializzazione, mirati a tecniche specifiche, possono servire a migliorare. Non sono campi per impallinati ma per capi che vogliono imparare.

O anche: il rapporto con i ragazzi ci pone delle domande difficili a cui non sappiamo rispondere e spesso ci chiediamo se ci compete rispondere. È il momento di chiedere confronto a esperti, ad associazioni più competenti, per capire come comportarci, per capire con chi possiamo condividere l'impegno educativo.

E ancora: l'uso degli strumenti del metodo diventa sempre più marginale, si affacciano altri strumenti, altri modi, è il momento di interrogarsi se la marginalità degli strumenti tradizionali dipende dall'incapacità di uso o da un effettivo bisogno di cambiamento perché non rispondono più, non sono efficaci. Interrogarsi con gli altri capi, con l'associazione, in convegni, in seminari, confrontando le esperienze, tentando di capire, tentando di migliorare.

Queste occasioni non terminano mai, così come non terminano mai, in un capo che ama i ragazzi e ha a cuore la loro vita, le domande nuove (e difficili) a cui bisogna trovare risposte educative. La formazione è necessaria ancora, sempre. Un capo non deve mai sentirsi arrivato.

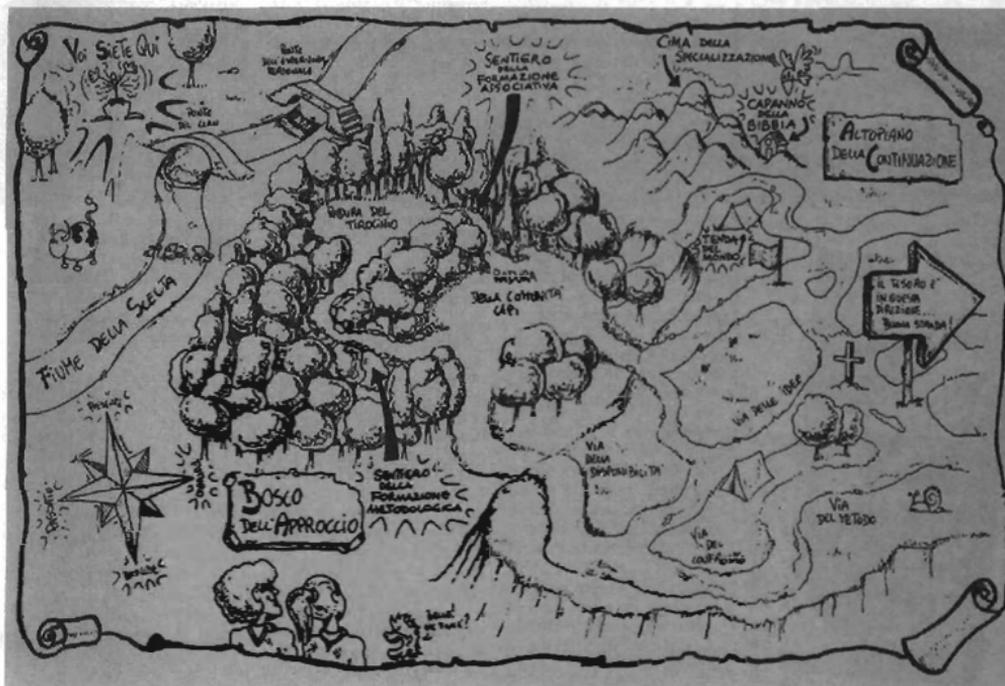


Dal 2 al 9 agosto 1997 la Route nazionale delle comunità capi darà l'opportunità eccezionale di incontrare le tante, mille storie dei capi dell'Agesci. Sarà un'avventura di strada e di confronto che potrà insegnare ancora qualcosa di nuovo a ciascuno e all'intera associazione. È un'occasione per crescere. ■

L'EVENTO BOCEZIONALE

Attori: Tutti i capi

La mappa qui sotto può servire ad individuare il punto della nostra formazione e a condividerla, giocando, con la nostra comunità capi.  
Disegno di Andrea Foglietta





Al consiglio generale del giugno 1996 si è lavorato ancora sull'iter di formazione capi

## Le strade che portano al capo

*L'iter di formazione capi non finisce con i campi scuola. È nella comunità capi, e non solo, che l'educatore cura la sua formazione permanente.*

ANGELA ARCANGELI  
e LINDA LACAGNINA  
*Responsabili centrali  
della formazione capi*

Nessuna novità in realtà, e al contempo tante chiarezze in più che a qualcuno possono sembrare proprio delle novità. Il fatto è che all'associazione servono parecchi anni per passare da una intuizione, alla sua espressione, per poi tentare di metterla in atto per arrivare infine, se la sperimentazione ci ha convinto, all'uso diffuso. Nel 1996 il consiglio generale si era dato un appuntamento per riguardare le cose decise in prece-

non in contraddizione tra loro; la collaborazione tra i vari protagonisti poteva anzi renderli sempre più integrabili. Appariva già allora la tendenza ad un rapido turn over, ricambio e avvicendamento dei capi, oggi studiata e analizzata dalla ricerca pubblicata presso l'editore Angeli (*Scout per sempre?* di Stefano Martelli ed Ermanno Ripamonti), e la proposta del nuovo iter voleva garantire gli elementi più importanti di conoscen-

agli obiettivi educativi. Ma cresciamo come capi anche cercando, leggendo e studiando, da soli e insieme agli altri, confrontandoci sulle cose che sperimentiamo e sulle nostre riflessioni, approfondendo insomma quello che facciamo.

Ecco quindi tanti percorsi, non tappe che si susseguono rigidamente ma pensieri, esperienze, confronti che si intersecano e si completano a vicenda.

La formazione di una persona



denza sull'iter, e decidere se mantenerle o cosa cambiare. Nel fare questo si è realizzato un notevole lavoro di chiarimento, ridefinizione e correzione: oggi il regolamento di formazione capi è più coerente e organico e i documenti approvati danno strumenti più chiari a tutti.

Questo iter di formazione capi ha incominciato ad affacciarsi prima come idea e poi come proposta ormai dieci anni fa, con un desiderio: dare a tutti i capi l'opportunità di partecipare a eventi formativi e garantire a tutti i ragazzi capi sempre più consapevoli e capaci. Si doveva anche mettere in evidenza che ciascuno vive vari tipi di formazione, diversi ma certo

za all'inizio, e non al termine, del servizio dei capi.

Attraverso quali percorsi si impara oggi a fare il capo?

Con l'aiuto di capi già esperti, il trapasso nozionico, scoprendo le scelte associative, impariamo prima di tutto concetti fondamentali dello scautismo e piano piano cominciamo a capire gli elementi principali del metodo. L'esperienza personale e diretta di servizio ci aiuta poi a maturare, impariamo ad analizzare quello che facciamo e a migliorare le nostre attitudini, ad affinare le nostre capacità: diventiamo così sempre più in grado di usare gli strumenti del metodo in modo adeguato

che svolge il suo servizio di capo in Agesci passa in definitiva per due grandi fasi: un approccio, in cui si presentano alcune informazioni, da digerire poi un po' per volta nella realizzazione pratica del servizio e una continuazione dell'apprendimento, attraverso processi più autonomi, in cui grazie all'esperienza nascono nuove idee, i concetti si chiariscono (e si semplificano), si acquistano nuove informazioni. In questa fase oltre a "sapere" tante cose diventiamo sempre più capaci di "realizzare", e questo è ciò che chiamiamo competenza.

La fase dell'approccio è quella dell'iter formativo di base, mentre la continuazione è la nostra formazione



Foto di M. Bergamini

permanente.

I responsabili di questo percorso sono innanzitutto i capi, a cui si richiede la capacità di collocare nella propria vita mete e tappe (Progetto del capo), ma anche e soprattutto le comunità capi perché è qui che i percorsi avvengono, e qui si propone la formazione come costante necessaria per ciascuno capo: continuare ad imparare per servire meglio i ragazzi.

Alcuni punti di riferimento sono necessari però fin dal principio e per tutti, anche per chi farà il capo solo per un anno o due: su questi poi ciascuno potrà costruire i propri percorsi personali. È necessario infatti che alcuni elementi di base siano già presenti, anche nella precarietà di una scelta appena messa in pratica, come nel caso dei tirocinanti, alla scoperta del servizio educativo in associazione. È necessario

apprendimento non è sufficiente, che occorre partire da qui con una formazione costante, ricercata, fatta su misura, condivisa con la comunità capi, in tempi più lunghi, con ritmi più personali, mirata alle proprie esigenze e a quelle del gruppo. E d'altra parte, anche durante la fase dell'apprendimento, il tirocinio sta lì a ricordarci come la formazione fornita dai campi scuola non possa essere scollata da una esperienza diretta di servizio, su proposta e sotto la tutela della comunità capi.

Da questa idea che i campi fossero importanti proprio all'inizio del proprio servizio è poi derivata la decisione di renderli obbligatori per essere capi uniti, e questo passaggio ha forse fatto dimenticare l'aspetto più importante della novità che si voleva introdurre.

L'iter di formazione capi infatti coincide spesso, nella

stessa, che tocca tanti aspetti diversi della crescita di un capo e che ha nella comunità capi - e non nei campi scuola - il suo elemento centrale, intorno a cui tutto si organizza e acquista senso.

Insomma, ciò che rende significativo il nostro cammino, la nostra esperienza, è piuttosto la formazione permanente, continuativa e diversa per ciascuno e per ciascuna comunità capi e non tanto le informazioni ricevute ai campi scuola.

Questi ultimi servono soprattutto per il confronto sistematico con i principi dello scoutismo, con gli elementi del metodo. Condizione che rimane sempre necessaria alla formazione di ogni capo, soprattutto se la formazione capi e i capi campo continuano ad investire risorse di conoscenze e sensibilità educative e formative per migliorare la qualità della proposta e l'unità

Foto di R. Nivalenti



proprio affinché l'incontro con i ragazzi avvenga utilizzando il metodo scout, se non ancora con competenza, almeno con rispetto e ricercandone il senso.

Per questo l'iter ha messo all'inizio dell'esperienza di ogni capo l'occasione "eccezionale" dei campi scuola, il primo campo di formazione metodologica (elementi del metodo di una branca) proprio al primo anno e il secondo di formazione associativa (per muoversi consapevolmente nell'utilizzo del metodo e nella vita associativa), appena un anno dopo. Questa proposta bilanciata tutta all'inizio del servizio serve proprio ad impostare il dopo: così è evidente a tutti che questa fase di

nostra testa, con la frequenza ai campi scuola, così lo viviamo un po' come un atto istituzionale, dovuto e obbligatorio, gestito dalla formazione capi, e per questi motivi più subito che desiderato (anche se i campi risultano poi essere spesso un'esperienza positiva e entusiasmante).

In che cosa consiste, insomma, la formazione del capo?

Questa però è una immagine distorta e per rettificarla il consiglio generale ha cercato di ridisegnare complessivamente che cosa è la formazione capi: ne è venuto fuori un panorama molto più vasto e variopinto, con tante occasioni e protagoni-

rietà del messaggio, lavorando sulla coerenza di obiettivi, metodi e contenuti.

Il futuro.

Certo ancora molto rimane da fare, ma non si tratta più di scrivere regolamenti o documenti. Ora è il momento di costruire una cultura, diffondere idee, confrontare le varie esperienze soprattutto per portare alla luce il grande tesoro formativo racchiuso nelle comunità capi e anche nelle zone o in certi incontri locali e regionali. È un tesoro che va valorizzato, perché non rimanga tra pochi capi e non raccontato, non trasformato e spesso neppure riconosciuto dagli stessi protagonisti. ■



# L'uomo di avventura fa avanzare il mondo

Foto di M. Sommelet

GIOVANNELLA BAGGIO  
e PIPPO SCLERDO  
la Capo guilda  
e il Capo scout

Ad una scrittrice che raggiunge la quasi inaccessibile valle dello Huzon nel Pakistan orientale, un vecchio himalayano un giorno confidò: «La chiave dell'esistenza non è l'invecchiare ma il crescere. La vita non invecchia. La vita che fluisce la noi a ottant'anni è la stessa che animava la nostra infanzia. La vecchiaia non è altro che il deteriorarsi dell'entusiasmo, della fede nella vita, della volontà di andare oltre...».

Lo spirito di avventura e lo spirito di gioco sono alla base del nostro scoutismo.

«Il gusto dell'avventura è una disposizione del carattere che ci spinge verso l'ignoto e l'azione inedita» diceva uno scout francese.

Attraverso l'esperienza di vita nel branco, cerchio, reparto, clan e nella comunità capi, ragazzi e capi si impegnano di quello spirito di gioco che è ben lontano dal sapersi divertire e basta, saper ridere e basta, saper fare dei giochetti di società.

Lo spirito di gioco ha delle componenti fondamentali che suddivideremmo così:

- l'entusiasmo, il sapersi lanciare in un'avventura, il saper superare gli ostacoli, il saper ricominciare sempre da capo, l'essere proiettati verso una meta, il sentirsi protagonisti, l'assoluta gratuità;

- il saper stare alle regole del gioco, il rigore, il rispetto degli altri, il saper collaborare, l'autocontrollo, il sapersi organizzare, la competenza ed ancora il saper perdere.

È dunque questo lo spirito con cui non solo il bambino, il ragazzo, il giovane ma anche l'adulto dovrebbe vivere per tutta la vita. Sarebbe una vera rivoluzione.

Una capo che ormai ci attende oltre le soglie del Mistero diceva: «Anche da grandi dovremo avere un cuore il cui coraggio sorpassa leggermente la saggezza. L'uomo di avventura fa avanzare il mondo. Spirito di gioco dunque come tenacia divisa da una parte e un pizzico di follia dall'altra: è la follia della curiosità che tutto coglie, dell'attenzione che suscita all'esistenza,

della speranza che osa sperare contro ogni speranza, dell'amore che fa nuove tutte le cose».

Lo scoutismo dunque ci insegna il grande gioco dell'Oltre, quell'Oltre che non ci appartiene, perché è il Mistero al quale il Signore ci chiama da sempre e per sempre. Ma verso questo Oltre puntiamo con la serenità e l'allegrezza che vengono dal profondo del nostro cuore e della nostra anima e che sono date dall'alleanza con Cristo risorto (e passano dunque attraverso l'accettazione della Croce).

In questa tensione continua, in questa meravigliosa prospettiva il termine frontiera, su cui ci invita a riflettere il nuovo progetto nazionale, non è più un termine vago. Anzi, la realtà di frontiera è innanzitutto invitato a uscire, ad avventurarsi per luoghi duri, scomodi, non protetti, con tanta disponibilità all'incontro, all'accoglienza, alla vigilanza, al donare sé stessi fino al più grande sacrificio. ■



de questo comportamento? Perché fa così? Perché rinuncia a pensare con la sua testa o, perlomeno, perché ha paura a dire che cosa effettivamente pensa? Insomma è uno stupido, o soltanto una pecora, o un cortigiano, o un obbediente esecutore?

Qualsiasi sia la soluzione è un pessimo capo perché non ha il coraggio delle proprie idee, giuste o sbagliate che siano.

Tanto per fare un esempio prendiamo la discussa morale sessuale della Chiesa cattolica.

Se un capo ci crede fermamente va benissimo che la proponga ai suoi ragazzi, anche se alterna le notti tra tentazioni e docce gelate, tra orge inimmaginabili e tuffi nell'ortica: i ragazzi vedranno le sue occhiaie scavate, segno del cedimento, ma anche gli strappi dei rovi sulla sua pelle segno della volontà di redenzione (mamma mia che schifo!).

Meno bene va invece se si riempie la bocca di castità e si dimostra un pasdaran della procreazione a tutti i costi, e poi serenamente si garanti-

sce con preservativi e pillole. Non va bene perché è bugiardo e non ha il coraggio di dire ciò che pensa, e di mostrarsi per quello che è.

Magari ha perfettamente ragione a fare come fa ma perché non si prende sul serio? Perché non difende le sue posizioni? Mica è vero che ciò che è stato detto da altri, per quanto autorevoli, sia vero per sempre. Infine tre note a margine.

Primo: è ovvio che ai ragazzi occorre dire quello che sono in grado di capire, quello che a loro interessa e li riguarda. Il capo non deve, in nome della sincerità, vomitargli addosso problemi che sono solo i suoi. In tal caso si tratta di inutile esibizionismo.

Secondo: i capi dovrebbero testimoniare principalmente la felicità e la gioia di vivere (come fanno i veri cristiani); non tanto il peso e lo sforzo di perseguire certi obiettivi morali quanto proprio la gioia di stare al mondo. Non prendiamoci troppo sul serio, non appesantiamoci inutilmente; fra

cento anni non ci sarà neppure memoria di noi e resterà nel bilancio dell'umanità solo la gioia che avremo saputo sperimentare e donare. Affrontiamo la vita come un gioco e non come un difficile e doloroso scapito.

Terzo: ma lo scapito non è solo un metodo educativo? E se è un metodo che funziona insegna ad ognuno come trovare la sua strada, che non necessariamente è uguale a quella del capo. La proposta di valori, a mio avviso (e così questa è l'ultima volta che mi fanno scrivere) è meno importante del metodo che abitua a ricercare i propri valori. L'importante è insegnare a camminare, più importante di definire esattamente la meta: ognuno arriverà dove avrà deciso di andare, forse dalla parte opposta alla nostra.

So che ciò è in controtendenza con l'Agesci attuale ma io sono un appassionato del metodo; per il resto mi sembra che la Legge scout basta e avanza.

Però, almeno la Legge (in piedi) rispettiamo.



## Liberi per partire

Questo libro è un invito a metterci in cammino alla riscoperta dell'avventura della fede e della propria chiamata: "compagno di viaggio sarà l'apostolo Paolo un grande camminatore, un appassionato missionario del Vangelo". Paolo di Tarso è un uomo come tanti con le sue fragilità, le sue debolezze. La sua vita è segnata dall'incontro improvviso con il Cristo che lo fa rinascere. L'autore allora evidenzia l'instancabile volontà di Paolo che lo fa diventare testimone forte e dolce del Vangelo, la sua capacità di contemplazione che lo porta ad un intimo rapporto con Cristo ed infine il coraggio di fronte agli ostacoli che

incontra sulla sua strada. Nasce perciò un itinerario di riflessione che partendo da san Paolo conduce a riscoprire, nella prima parte del libro, l'identità propria del cristiano e il senso ultimo del suo agire. Nella seconda parte invece l'attenzione si ferma sull'importanza che ha per il cristiano essere insieme ai suoi fratelli popolo unito nel Signore. Il libro si conclude con una serie di schede di catechesi, utili piste di riflessione su alcuni argomenti fondanti l'identità del cristiano, quali l'autenticità, la libertà, l'amicizia, l'amore.

Elementi originali del lavoro di padre Gianfranco Vianello sono

l'immediatezza del linguaggio e soprattutto l'impegno di calare i testi sacri nella vita concreta.

"Liberi per partire" è particolarmente rivolto ai capi per comprendere il senso del proprio servizio, sottolineando, attraverso la figura di Paolo, che al di sopra di tutto c'è l'amore di Dio che chiama e manda ad annunciare la sua Parola. Utile anche ai ragazzi del clan per trovare spunti e riflessioni per pensare seriamente alla scelta di fede.

Gianfranco Vianello

**Liberi per partire**

Editrice missionaria italiana, Bologna, 1996, 127 pp., 10.000 lire



Suggerimenti per riscoprire il valore della veglia

# La veglia in branca R/S

Oltre il capitolo, anche la veglia è uno strumento prezioso per stimolare i rover e le scolte ad una partecipazione attiva.



È stato più volte osservato che spesso le attività di clan rischiano di esaurirsi in una serie di discussioni che, per quanto interessanti, hanno il grave difetto di essere piuttosto inconcludenti quanto a risultati concreti.

Alcuni strumenti metodologici (ad esempio il capitolo) sembrano favorire questa tendenza un po' intellettualistica di molte nostre comunità R/S. In realtà un buon capitolo, se correttamente usato, si dovrebbe sempre concludere con una chiara presa di posizione sul tema e un'attività concreta (ad esempio un servizio, un impegno di solidarietà, una presa di posizione pubblica su un determinato argomento). Ma ci sono altri strumenti metodologici della branca R/S che non sono sufficientemente utilizzati dal clan e dai noviziati: fra di essi la veglia è sicuramente uno dei mezzi più ricchi e coinvolgenti per dare espressione e slancio alla vita e le idee del clan e dei noviziati. La preparazione di una veglia, infatti, presuppone che si sia riflettuto su un tema tratto dalla propria esperienza concreta (ad esempio "Sarajevo") che diventa così ingrediente del nostro crescere. La comunità R/S deve quindi confrontarsi, discutere, scrivere, tagliare e compiere, soprattutto, quel duplice passaggio fondamentale che è il trasformare le idee di tanti in un'idea comune (il

canovaccio) e poi adattare l'idea comune in un ruolo personalizzato per ciascuno. Questo fatto, per la costruzione di una vera comunità e della progressione personale di ciascuno è di grande significato. Bisogna, inoltre, considerare che la realizzazione di una veglia chiede un impegno personale al singolo rover e alla singola scolta, il coraggio di presentarsi al pubblico vincendo le proprie timidezze e paure, sviluppare capacità di mimo, di recitazione, di dizione, di canto...

Ci sono, inoltre, ruoli, tecnici (il suono, le luci, gli abiti di scena) di cui è bene che tutti si facciano carico e di cui si acquisisca una competenza e ciò costituisce grande stimolo all'intelligenza e alla comprensione dei problemi e delle cose. Infine la messa in scena: è questo un momento concreto e pubblico in cui il clan o il noviziato dichiara da che parte sta e mostra a tutti l'immagine che vuol dare di sé. Una bella rappresentazione coinvolge spesso il pubblico e costituisce perciò un momento di interazione e di confronto con la realtà esterna.

Per tutte queste ragioni la branca R/S punta molto, in questo momento storico dell'associazione, sulla diffusione dello strumento metodologico "veglia" riconoscendone un grande significato nella prospettiva

di promuovere uno stile e uno spirito di partecipazione attiva e di protagonismo da parte dei rover e delle scolte. Sempre per questa ragione i clan e i noviziati sono stati invitati a realizza-

ROBERTO COZZANCI



re nell'ambito del cammino di preparazione per la Route delle comunità capi e della Giornata mondiale della gioventù, delle veglie nei momenti tradizionali della vita delle zone e delle regioni. I frutti di queste veglie saranno tra i fermenti di idee che stimoleranno la riflessione dei capi alla Route nazionale. Essi, inoltre, saranno il nostro contributo al confronto tra i giovani del mondo riuniti a Parigi per la Giornata mondiale della gioventù che avrà per noi tra i suoi momenti centrali la realizzazione di una grande veglia (anzi cento grandi veglie) in piazza a conclusione del cammino percorso. ■

Foto di M. Bergamini





Ognuno s'abbiocca al calare del sole trafitto da un colpo di sonno

## Ed è subito veglia

Volete scoprire i segreti per organizzare una veglia?  
Qualche consiglio.

EDO MARTINELLI



Non ho mai capito le veglie e i loro partecipanti. Mai. Ho amato gli spettacoli del Living Theatre che ho avuto la ventura di vedere da molto vicino.

Queste sono veglie, mi sono detto; tante menate per spiegarmele ed invece eccole qui.

Passo la mia vita a fantasticare provocazioni, scene, immagini, performance, improvvisazioni, blitz. Rubo ad accattoni, clown, boulevardier, avanzi di manicomio, ex-suore di clausura, cassiere del supermercato, teatranti falliti, musicisti mutilati e acrobati, pensionati col giornale di ieri.

Un tempo facevo gli schenmi e mi sentivo in prigione. I segreti per fare una

veglia sono tre. Cercateli.

Nel frattempo segnatevi questi consigli, imparateli, buttateli via e fate di testa vostra.

- Pensa al finale logico e finisci la veglia prima del finale.
- Le tue idee in genere non interessano a nessuno. Tienitele. Ci interessano i tuoi incubi, i tuoi sogni, le immagini stampate nella tua memoria.
- Le prove di lettura sono più importanti delle prove



di recitazione

- La scena finale è il luogo della veglia individuale. Che sia un luogo e una scena adatti allo scopo.
- Simboli non si spiegano mai. Mai! Acqua, pietra, fuoco, ferro, legno, luce, buio. I costumi di carta, i cartelloni, le fotocopie lasciate a casa. Silenzio, voce, canto, un coro, il canto di una donna.
- La tecnologia non ti faccia schifo, ma quando la usi - sappilo - qualcuno perderà la testa dietro fili, equalizzatori, impianti, prese. Ne vale

sempre la pena? È proprio essenziale? Se lo è usala al meglio, senza compromessi, con competenza.

● Non fare schemi, articola la veglia sul ritmo del respiro o del pensiero. Esci dalla logica, la voglia non è contabilità.

● Un'ora è già troppo per l'attenzione di un gruppo. Una partita di calcio dopo quarantacinque minuti ci dà una quarto d'ora di respiro.

● Se devi fare tre cose preparane trenta e scartane trentasette. Altrimenti avrai fatto le prime tre cose che ti sono venute in mente.

● Vai a vedere tutto, sempre, ovunque e comunque.

● Le cose che scarti oggi saranno buone domani. Non disprezzare le tue produzioni.

Sei pur sempre un uomo o una donna che cerca di rendere gloria a Dio esprimendosi. Non fare veglie per nessun altro motivo. Nessun altro motivo.

E scherzaci su, sempre. Forse nessuno ti apprezzerà, ma sarai libero di dire e fare quello che ritieni giusto.

Ed è quel che più conta. ■





Jamboree: appuntamenti di viaggio di Margherita e Franca in Cile

# Dagli Appennini alle Ande

Gli scout del Cile stanno preparando il prossimo Jamboree. Un viaggio alla scoperta dello scoutismo in America latina.



Il Boeing 747 dell'Aerolíneas Argentina parte da Roma la sera di domenica, di un novembre ormai quasi freddo. Giulio, il nostro anfitrione, ce lo presenta come una nave da crociera volante, solida e sicura; avremo ben quattordici ore di volo per sperimentario.

Abbiamo fantasticato su questo viaggio per diverse settimane: la realtà, come spesso accade, si è rivelata ancora più stimolante di quanto ci aspettassimo.

A Buenos Aires il primo impatto con l'America latina, attraverso l'incontro con alcune famiglie di italiani, i cui capostipiti erano emigrati negli anni cinquanta dal Friuli.

Ci sorprendono con il loro calore, la naturale capacità di accoglienza e ci sentiamo subito a casa nostra. Oggi siamo alla terza generazione: i nonni portano il sapore della storia vissuta, la dignità

del lavoro nel ricordo del sudore e della fatica, l'orgoglio di aver costruito qui il futuro per i loro cari. I figli hanno sviluppato attività professionali di rilievo, i nipoti s'impegnano nello studio progettando concretamente il loro domani. Indistintamente tutti amano il loro attuale paese ma allo stesso tempo sognano l'Italia, per qualcuno conosciuta per altri raccontata: una grande nostalgia ci pervade.

Giorni dopo, superata con un altro balzo aereo la cordigliera delle Ande (la vediamo, ancora spruzzata di neve) ritroveremo, a Santiago del Cile, gli stessi sentimenti, nei due giovani capireparto della comunità italiana di Valparaiso che sono venuti a prenderci all'aeroporto.

Questa parte dell'America latina ci appare come una terra ricca di risorse, con

tanta voglia e fretta di crescere, a volte convulsa e frenetica, a volte desolata e sola, ma sempre con la gioia di vivere negli occhi della gente che incontreremo. La sede dell'associazione "Guyas y Scouts de Chile" è in un ampio edificio d'architettura spagnoleggiante; si respira l'atmosfera delle grandi occasioni, ci si sente scout del mondo incontrando volti, fisionomie, colori delle diverse provenienze.

Da subito capiamo quanta ricerca, studio, lavoro siano già stati fatti: progetto, programma, contenuti, parte logistico-organizzativa sono quasi curati nei dettagli, a due anni dall'evento.

Dei cileni (ma è tutta l'unione inter-americana ad essere coinvolta) apprezziamo fra l'altro la competenza pedagogica, la sintonia di ogni membro dell'equipe con gli obiettivi generali del Jamboree, l'attenzione al dettaglio, l'ascolto sincero di ogni osservazione delle delegazioni presenti all'incontro. Scopriremo poi la simpatia di ognuno di loro ed il naturale feeling che ci lega come popoli latini. È un modo di essere ed è quello stile di fare scoutismo che conosciamo e condividiamo.

L'hacienda Pizarquin, 61 km dalla capitale, si estende per 3.000 ettari ai piedi delle Ande. Il campo, dopo il Jamboree, diverrà una "città dei ragazzi"; molte delle infrastrutture realizzate



MARGHERITA CALABRÒ e FRANCO IURLARO capi del contingente Agesci per il Jamboree 1999

Nella foto: veduta dall'alto della hacienda Pizarquin, area in cui si svolgerà il Jamboree. Il progetto del campo è già pronto.



saranno per sempre a disposizione dei giovani. Il progetto è già in avanzata fase di realizzazione: camminiamo nella zona della grande arena centrale, delimitata da strutture coperte in legno.

Scopriamo un campo di reparto già montato: tende, angolo di squadriglia, cucina da campo, tutto è chiaramente definito. Le istituzioni (visitiamo il centro clinico di pronto soccorso) e le comunità locali sono informati e coinvolti; qui lo scautismo è tradizionalmente al servizio del sociale, senza ambiguità. In un pic-

colo e povero centro rurale i residenti e soprattutto i bambini ci vengono incontro quasi fosse una festa: è uno dei luoghi in cui le squadriglie faranno la loro giornata di servizio, condividendo con la gente del posto la costruzione di marciapiedi, giochi per bambini, arredo urbano.

I disegni sono appesi ai muri, i materiali presentati; la sensazione è quella di una grande attesa.

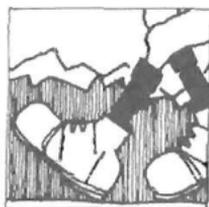
La dimensione della squadriglia, il servizio, le competenze, il mondo come villaggio globale, la fraternità mondiale, l'ecumenismo:

sono solo alcune delle parole che, abbiamo capito, diverranno al diciannovesimo Jamboree mondiale gesti ed azioni concrete.

Un viaggio che ci ha scosso, emozionato, convinto e consolidato sulle scelte di essere parte, assieme ad Alessandro, Pierpaolo, Gianpino e tutti gli altri adulti e ragazzi del contingente Italia, di un'occasione non solo celebrativa ma fortemente caratterizzata in senso educativo, ricca di suggestioni e stimoli di crescita, a cui dobbiamo prepararci. Ma questa è un'altra storia, inizia adesso. ■

Nel 1999 si svolgerà in Cile il diciannovesimo Jamboree mondiale

## Costruendo insieme la pace



PIERPAOLO CAMPOSTRINI  
capo del contingente  
della Federazione  
italiana dello scautismo  
per il Jamboree 1999

Una straordinaria occasione educativa

Numerose considerazioni portano a classificare il prossimo Jamboree tra le "occasioni da non perdere", quelle che capitano davvero poche volte e che lo scautismo ci insegna ad "essere

pronti" ad accogliere. Oltre a quelle più note ed evidenti, vorrei aggiungere quanto segue.

● Il tema del Jamboree. «Costruendo insieme la pace». Esso pare addirittura centrato sulle attività promosse dallo scautismo italiano, stimolato dalle azioni di solidarietà internazionale che hanno segnato il nostro cammino di questi ultimi anni.

● Il luogo del Jamboree. È il Sud America, Nuovo Mondo e laboratorio di tante esperienze, sociali, politiche, religiose. È il Cile, lungo lembo di terra schiacciato tra le alte cime delle Ande ed un mare speciale «acqua alta e stretta come aceto falo, impulso e tuono e unghie di zaffiro, terremoto di sale e di leoni» (P. Neruda).

Il Cile che alla mia generazione, ma non solo, ricorda le speranze di giustizia schiacciate da una dittatura feroce, la resistenza, la vittoria pacifica della democrazia.

● L'associazione che organizza il Jamboree. Essa è nata dalla traduzione dei valori scout portati in Cile da un missionario scout italiano, non è confessionale, è intrisa dei valori spirituali che fanno parte del "patrimonio genetico" comune ad Agesci e Cngei. Appartiene, come noi, sia al Movimento mondiale scout che a quello guide. Conta oltre settantamila aderenti in un paese di quattordici milioni di abitanti, esprime uno scautismo di qualità, promuove molte importanti iniziative per lo sviluppo sociale rivolgendosi

Foto di M.Rebeschini



si in particolare alle fasce più deboli della società.

● Il programma educativo del Jamboree. Esaminando l'impostazione data dal comitato organizzatore a questo Jamboree, è lecito affermare che, se fosse davvero toccato a noi italiani di organizzare un tale evento, nella sostanza non avremmo fatto diversamente.

● Il cammino percorso dalla Fis (Agesci e Cngei) dal 1991 ad oggi. Esso rende credibile misurarsi con un programma ambizioso che desidera costruire un percorso di preparazione comune ed una presenza "unitaria" dello scautismo italiano.

Il grande entusiasmo che anima gli organizzatori, il loro corretto spirito scout in ogni espressione, la loro dedizione al raggiungimento dell'obbiettivo educativo, mi rendono sicuro che questo Jamboree saprà essere nuovo ed eccezionale.

È stata la mancanza di coraggio nel rinnovamento che ha causato quella certa "stanchezza" da alcuni percepita negli ultimi Jamboree, quasi esso fosse

diventato un rito di cui si era perduto l'originario significato. Sono certo che la novità del diciannovesimo Jamboree mondiale in Cile nel 1999 sarà tale da recuperare le vere radici del Jamboree, e riabilitarlo agli occhi di tutti: evento caratterizzante lo scautismo e fondamentale per la diffusione della qualità educativa della sua proposta in tutto il mondo, così come voluto da B.P.

Se sapremo anche noi "guardare più in là" ed esplorare con coraggio nuove modalità di preparazione, coglieremo in pieno lo spirito di questo evento, i ragazzi lo vivranno appieno, lo scautismo italiano tutto ne approfitterà per migliorare la propria proposta educativa.

Il Contingente Italia, il lavoro comune dello scautismo italiano

Volontà del comitato federale Fis è che sia evidente l'unità del Contingente Italia, sia nella preparazione che nello svolgimento dell'evento, in modo che esso risulti



davvero espressione vivace dello scautismo italiano, anche valorizzando le sue differenze, e non semplice giustapposizione di due singole esperienze associative.

Il percorso pedagogico vissuto dai ragazzi in entrambe le associazioni verrà elaborato nella staff del Contingente Italia e coinvolgerà i capi-reparto del Jamboree fin dall'inizio dell'avventura. Le associazioni avranno degli spazi di approfondimento per le parti in cui si manifesta la propria proposta educativa caratteristica ed identificante, ma si adopereranno per valorizzare al massimo, anche con stili diversi, la parte comune del percorso tracciato.

Ottocento in Cile, duemiladiecimila partecipanti

Le associazioni si attiveranno perché questo evento e la sua preparazione diventino occasione educativa per tutti i ragazzi e le ragazze che fanno parte dello scautismo italiano e stimolo di approfondimento per i tutti i capi.

La partecipazione ci auguriamo sarà numerosa, finalmente allineata a quelle delle altre maggiori organizzazioni scout europee. Nonostante la maggiore distanza e il conseguente





costo, l'obiettivo è di portare in Cile un numero di persone simile a quello del precedente Jamboree in Olanda, nel quale avevamo segnato il record storico per la partecipazione italiana.

Al Jamboree la delegazione italiana sarà quindi di ottocento persone circa, ma la partecipazione dovrà essere molto più vasta e dovrà davvero coinvolgere tutti gli oltre duecentodiecimila scout e guide italiani, nel senso che tutti insieme dovremo ritenerci partecipi e responsabili dell'avvio di un grande processo che «costruendo insieme la pace», realizza il sogno di B.-P. e lo

scopo stesso per cui egli fondò lo scautismo.

Il Jamboree e la costruzione della pace

Il prossimo Jamboree rilancerà con forza questo obiettivo e questo dovere dello scautismo: dimostrerà come il metodo debba centrare la sua forza nel servizio, come il grande gioco abbia un fine educativo preciso.

Le cento lingue nazionali diranno che la pace è indivisibile e che si ragglunge insieme, i canti proclameranno che non c'è scautismo senza internazionalità, caratteristica costitutiva indispensabile del movimento fondato da B.-P.

I nostri ragazzi e le nostre ragazze presenti dovranno dimostrare quanto hanno realizzato tutti i duecentodiecimila per la costruzione della pace nelle loro attività

e nelle occasioni di solidarietà internazionale promosse dall'associazione.

Si eserciteranno alla comprensione di culture diverse, scoprendo in particolare quelle del Sud America, usciranno dal "villaggio Jamboree" per vivere la stupefacente natura ed incontrare la gente dei villaggi, ai quali lasceranno un segno di servizio.

Celebreranno il nuovo anno 1999 anche in una grande manifestazione che riunirà per la prima volta tutte le famiglie religiose presenti nello scautismo.

Non c'è evento di nessuna organizzazione che abbia la stessa forza e lo stesso fascino del Jamboree mondiale. Tuttavia, come per la rosa del Piccolo Principe, la sua grande bellezza risiede nella cura con cui, noi duecentodiecimila, sapremo prepararlo. ■

## Per andare al Jamboree

### Capi, assistenti ecclesiastici e staff dei reparti di formazione

- Capi brevettati (o con almeno il campo di formazione associativa all'atto dell'iscrizione) che non abbiano lasciato il servizio attivo nella branca da più di un anno e lo abbiano effettuato complessivamente per almeno tre anni (anche se in ruoli diversi);
- quadri o ex-quadri della branca che abbiano svolto, da non più di tre anni, servizio attivo e/g;
- quattro adulti (diarchia di 2 capi reparto e 2 aiuto-capi) ed un assistente ecclesiastico per ogni reparto di formazione.

### Requisiti fondamentali

- Sufficiente conoscenza della lingua inglese o francese o spagnola;
- presentazione di un curriculum personale che evidenzi sia le esperienze di servizio che altri orientamenti (volontariato internazionale, incontri, gemellaggi...);
- disponibilità, sostenuta dal gruppo di appartenenza, a seguire tutto l'itinerario, attività ed incontri preparatori.

### Preferenze in caso di esubero di domande

- Incaricati regionali alla branca e al metodo;
- partecipazione ad eventi internazionali;
- appartenenza a pattuglie di branca, regionali o di zona;
- origini o genitori di provenienza latino-americana.

### Composizione regionale del contingente

- Numero di partecipanti predeterminato, concordato in sede di consiglio nazionale in base alla popolazione scout ed ai criteri di rappresentatività di tutto il territorio nazionale e di equilibrio tra i due sessi.

### Selezione dei partecipanti

- Affidata ad una commissione nazionale, sentito il livello regionale ed eventualmente zonale; nomina da parte del centrale;
- in ogni staff sarà presente un capo che abbia già avuto esperienza di Jamboree; i rimanenti saranno scelti tra coloro che non vi hanno mai partecipato. Si cercherà di favorire la vicinanza geografica per consentire agli incontri risparmi economici e di tempo.

### Assistenti ecclesiastici

- La nomina degli assistenti sarà su segnalazione - con annesso curriculum - delle branche regionali e dei comitati regionali e di zona.

### Quota di partecipazione individuale

- lire 1.728.000 (55%) a carico del capo (più 283.000 a carico del gruppo, 283.000 della regione, 847.000 del livello centrale).



## CHILE 1999 - 19TH WORLD JAMBOREE MONDIAL - "BUILDING PEACE TOGETHER"

Cognome e nome \_\_\_\_\_ Sex \_\_\_\_\_ Cod. Pers. \_\_\_\_\_

Nato/a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ Stato civile \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Telefono (pref.) \_\_\_\_/\_\_\_\_ origine o genitori latina/americani ("X"): [ ] SI (paese) \_\_\_\_\_ [ ] NO

Studi compiuti \_\_\_\_\_ Studio o lavoro attuale \_\_\_\_\_

Gruppo Agesci \_\_\_\_\_ Zona \_\_\_\_\_ Regione \_\_\_\_\_

Curriculum scout: in co.ca. dal \_\_\_\_\_ CFA nell'anno \_\_\_\_\_ Brevetto nell'anno \_\_\_\_\_

Servizio(branca e ruolo)anno 1994/95 \_\_\_\_\_ 1995/96 \_\_\_\_\_ 19996/97 \_\_\_\_\_

Esperienze come **quadra/formatore** (evidenziare le più significative esperienze di servizio, associativo ed extra-associativo oltre ad altri orientamenti (volontariato internazionale, incontri gemellaggi, etc.) \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Conoscenza lingue straniere (indicare con "X" se sufficiente, con "XX" se buona) [ ] inglese [ ] francese [ ] spagnolo

Partecipazione ad altri Jamboree come capo: [ ] SI (anno) \_\_\_\_\_ [ ] NO

Chiedo di partecipare alla selezione nazionale come capo reparto di formazione; sono disponibile, sostenuto dalla mia comunità capi, a percorrere tutto l'itinerario di attività ed incontri preparatori. Mi impegno a coprire la quota di partecipazione prevista.

(data)

(firma)

Nulla osta dei Responsabili di zona

dei Responsabili regionali

SCHEDA DA FOTOCOPIARE - COMPILARE E FAR PERVENIRE ALLA SEGRETERIA CENTRALE AGESCI - LARGO S. IPPOLITO 1 - 00162 ROMA - TEL. 06/44242486 - FAX. 06/44242580 ENTRO IL 28 FEBBRAIO 1997

(costituisce solo la richiesta di partecipare alla selezione nazionale: in seguito sarò informato sulla sua accettazione o meno)

*Scheda di pre-selezione capi  
e staff del reparto di formazione*

## Chiesa locale

Non sappiamo che ogni progetto educativo parte dall'analisi del territorio, intendendo per territorio la parte di terra abitata attorno alla nostra sede. Esso ha quindi una grande importanza nella nostra vita. La gente che vi abita ha in comune alcuni spazi e alcune appartenenze: i credenti di una stessa fede costituiscono la chiesa locale.

A dire il vero, quando si parla di chiesa locale ci si riferisce specialmente alla diocesi, comunque il concetto non cambia, si tratta soltanto di un territorio più ampio.

La chiesa locale fa parte della chiesa universale (cattolica vuol dire appunto universale) ma ha caratteristiche sue proprie che le derivano dalla situazione sociale, dalla cultura, dalle tradizioni, dal Vescovo che la guida e dai presbiteri e laici che la fanno vivere.

Non è la stessa cosa essere chiesa a Palermo o a Trieste, in un paese agricolo o in un centro industriale, in una località turistica o in un posto isolato. Per non parlare poi delle chiese di altre nazioni e continenti. La fede cristiana è unica anche se la sua incarnazione avviene con modalità diverse.

«... desidero vedervi perché in mezzo a voi anch'io possa sentirmi confortato da quella che è la vostra e la mia fede: dice san Paolo nella sua lettera alla Chiesa di Roma (Rm 1,8.12) proprio perché medesima è la fede anche se la liturgia, la catechesi e la carità si esprimono diversamente, secondo le varie esigenze, rispondendo alle differenti situazioni per essere "incarnate" nella cultura intesa come stile di vita.

La chiesa locale, rivalorizzata dal Concilio, non è una scoperta recente. Sin dalle origini del cristianesimo infatti, se la Chiesa di Gerusalemme era considerata la Chiesa madre, tutte le altre comunità che via via si formavano si costituivano in chiese locali. Leggiamo infatti nella Bibbia, «Io, Paolo, scrivo alle Chiese della Galazia (Gal 1,1-2), ai fratelli della città di Efeso (Ef 1,1), a tutti voi delle Comunità di Filippi, compresi Vescovi e Diaconi (Fil 1,1) e a voi che a Colossi siete il popolo di Dio (Col 1,2)».

Nell'Apocalisse chi è preposto a una comunità cristiana (oggi diremmo, il vescovo) è chiamato angelo di quella chiesa, cioè

"messaggero" di Dio. I capitoli uno e due riportano le lettere indirizzate agli angeli delle Chiese di sette città (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laodicea) e, come già Paolo, anche Giovanni si rivolge a queste Chiese avendo presenti le caratteristiche proprie di ognuna con i loro meriti e con le difficoltà che la Chiesa locale può incontrare per situazioni avverse o per un offuscamento della propria fede. Per esempio, scrivendo alla Chiesa di Efeso, ne loda le opere e la costanza ma le rimprovera di aver abbandonato l'amore che prima l'animava.

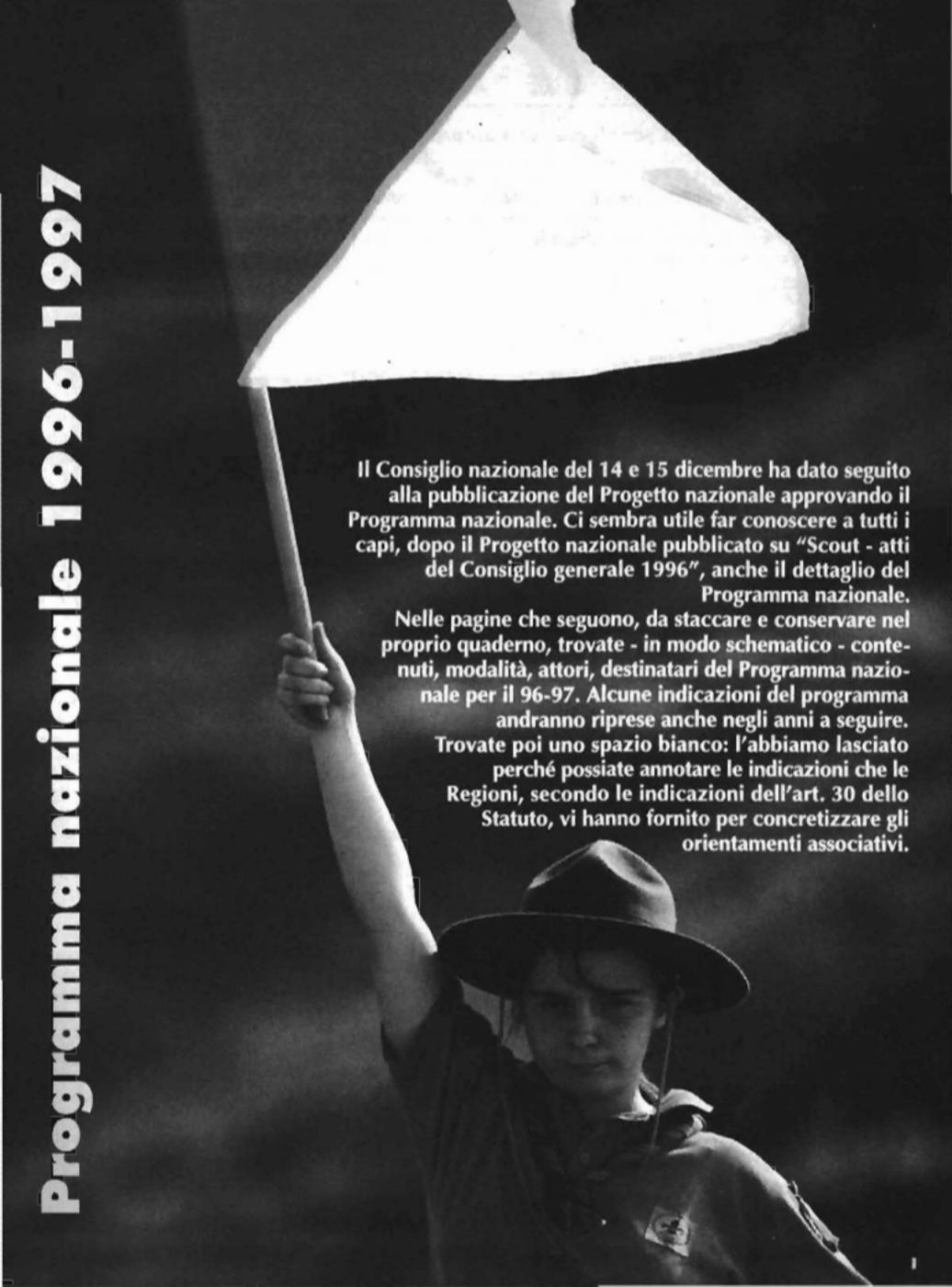
Nelle missioni d'Asia, Africa o America il concetto di chiesa locale era presente e la catechesi, come la liturgia, cercava di adattarsi e valorizzare le caratteristiche locali, anche se talvolta siamo stati tentati di sovrapporre alla fede la nostra cultura.

Tutti noi, come Chiese locali, siamo "figli" della Chiesa di Gerusalemme, ora rappresentata dalla Chiesa di Roma; per chiarire problemi, ricevere aiuto o per la correzione fraterna facciamo riferimento alla nostra Chiesa Madre. Ma come ben sanno tutte le mamme, si impara anche dai figli, ed è così anche per la Chiesa-mamma che deve saper ascoltare. Qualche volta ci potrà sembrare che essa sia disattenta, o abbia l'orecchio duro, ma da parte nostra non deve mancare la fiducia nel suo amore, fedeli sia nell'ascolto che nell'obiettare se è necessario e costruttivo, sempre con quella carità che è la causa prima del nostro esistere come Chiesa.

Angela e Claudio Gasparò

Parole della Chiesa

# Programma nazionale 1996-1997



Il Consiglio nazionale del 14 e 15 dicembre ha dato seguito alla pubblicazione del Progetto nazionale approvando il Programma nazionale. Ci sembra utile far conoscere a tutti i capi, dopo il Progetto nazionale pubblicato su "Scout - atti del Consiglio generale 1996", anche il dettaglio del Programma nazionale.

Nelle pagine che seguono, da staccare e conservare nel proprio quaderno, trovate - in modo schematico - contenuti, modalità, attori, destinatari del Programma nazionale per il 96-97. Alcune indicazioni del programma andranno riprese anche negli anni a seguire.

Trovate poi uno spazio bianco: l'abbiamo lasciato perché possiate annotare le indicazioni che le Regioni, secondo le indicazioni dell'art. 30 dello Statuto, vi hanno fornito per concretizzare gli orientamenti associativi.

## orientamento A: per vivere sul sentiero della fede e della spiritualità

| obiettivo...   | che cosa si fa   | chi lo fa   | destinatari                   | modalità (come)   |
|--|--|---|-------------------------------|---|
| 1. Proposta di un itinerario di fede e di spiritualità per capi e ragazzi in sintonia con i temi del giubileo  |  | A.E.<br>METODO<br>FO.CA.                                | CAPI                          | Sussidio  |
| 2.1 Produrre sussidi in vista delle attività che pongono i ragazzi a contatto con altre confessioni o religioni, per una adeguata conoscenza delle altre esperienze e maggiore consapevolezza della propria identità | Approfondimento delle modalità di comunicazione del Vangelo per migliorare la conoscenza dei capi  | FO.CA.<br>Campi Bibbia<br>METODO                        | CAPI                          | Tematica centrale dei Campi Bibbia  |
| 2.2 Fornire supporti ai gruppi che accolgono ragazzi di altre religioni  | Cammino di approfondimento degli aspetti pedagogici e metodologici provocati dall'incontro con altre religioni, anche in vista del Jamboree del 1998 | PATT.NAZ. EG<br>II. RR. EG                              | BRANCA<br>RAGAZZI             | Preparazione Jamboree - cura della ricaduta della giornata Jamboree   |
| 2.3. Avviare una riflessione che coinvolga l'intera associazione in collaborazione con organismi ecclesiali e iniziative di ed. interculturale   | Approfondimento degli aspetti pedagogici e metodologici dell'incontro con altre religioni  | FO.CA.<br>METODO in<br>collaborazione<br>con le regioni | CO.CA.                        | Divulgare le elaborazioni e i supporti, formare i capi gruppo (articoli, sussidi, corsi capi gruppo), continua nel 97-98 e 98-99  |
|  | Esperienze ecumeniche  | FO.CA.<br>METODO in<br>collaborazione<br>con le regioni | II.RR.                        |   |
|  |  | Branche Sett.<br>PACE/NV/SOL.                           | CAPI<br>RAGAZZI               | <b>Volò d'aquila, Gabbiano azzurro.</b> Incentivare la partecipazione alla settimana ecumenica delle diocesi  |
| 2.4. Potenziare l'uso e la ricerca di luoghi in cui fare esperienze di spiritualità  | Progetto luoghi significativi per la FO.CA. da estendere anche alla dimensione educativa   | ORGANIZZAZ.<br>FO.CA.<br>METODO                         | FORMATORI<br>DELLE<br>REGIONI | <ul style="list-style-type: none"> <li>● Divulgare le caratteristiche dei luoghi già individuati come significativi per la formazione</li> <li>● Individuare altri luoghi</li> <li>● Ideare un progetto sui luoghi che allarghi la proposta di significatività anche alle attività per ragazzi</li> </ul> |

| obbiettivo  | che cosa si fa   | chi lo fa  | destinatari                  | modalità (come)   |
|---|--|--|------------------------------|---|
| 3.1. Presentare e far conoscere il sentiero fede come strumento di formazione del capo, oltre che come strumento di progettazione catechetica nelle unità | Definire gli obiettivi e gli itinerari formativi nella fede ai CFM e CFA | FO.CA.<br>Formatori<br>campi Bibbia e catechesi  | Formatori<br>CFM e CFA       | <ul style="list-style-type: none"> <li>● Raccolta delle esperienze e analisi dello stato attuale della proposta di formazione dai capi ai campi scuola</li> <li>● Work shop per formatori sull'animazione liturgica ( da continuare nei tre anni)</li> </ul>  |
| 3.2. Potenziare e collegare le varie esperienze di formazione permanente  | Piste di catechesi per campi di specializzazione                         | Settore specializzazione                         | Staff SETT. SPECIALIZZAZIONI | Sussidi   |
| 4. Incrementare la presenza sulla stampa associativa delle tematiche  | Potenziare e istituire nuovi momenti di formazione                       | FO.CA. nazionale e II.RR.<br>FO.CA COLL. BRANCHE | Capi                         | <ul style="list-style-type: none"> <li>● Raccogliere una mappa (da tenere aggiornata) le offerte già messe in cantiere dalle regioni e fare un progetto di completamento potenziamento campi Bibbia reintroduzione dal Campo di Catechesi per capi</li> </ul> |
|   |  | C.C.   |                              |   |

### orientamento B: costruire relazioni significative adulti a fianco dei ragazzi

| obbiettivo   | che cosa si fa   | chi lo fa                  | destinatari                              | modalità (come)   |
|--|--|----------------------------|--|---|
| 1. Utilizzare la route delle co.ca. come occasione di lettura della realtà delle co.ca per fornire stimoli alla formazione permanente e rinforzare l'appartenenza alla comunità ecclesiale | Utilizzare l'incontro di preparazione dei capi delle co.ca di formazione per fornire griglia di osservazione sull'appartenenza alla comunità sociale ed ecclesiale | Commissione ROUTE e FO.CA. | Capi gruppo                              | Griglia da usare alla Route (continua con risultati nel 98/99)                        |
|  | Riaffermare la centralità della comunità capi nella formazione permanente  | FO.CA.                     | FORMATORI REGIONALI<br>CORSI CAPI GRUPPO | Supporti alle regioni per la formazione dei capi gruppo e degli A.E. (continua 98/99) |
|  | Riflessione sulla pace in occasione della Route Nazionale  | Settore PACE/NV/SOL.       | Capi                                     | <i>Canti per la pace in occasione della Route nazionale (CASSETTA)</i>                |

| obiettivo  | che cosa si fa   | chi lo fa                     | destinatari        | modalità (come)   |
|--|--|-------------------------------|--------------------|---|
| 2. Maturare le esperienze di Gabbiano Azzurro e Volo d'aquila fornendo anche una pubblicazione quale sussidio alla Rete Nazionale                              |  | Commissione NAZIONALE         | <i>Capi</i>        | <i>Pubblicazione</i>  |
| 3.1 Utilizzare i corsi per capi gruppo valorizzando la parte relativa ai conflitti;<br><br>finalizzare la formazione quadri di base                            |  | FO.CA.                        | Capi gruppo quadri | Corsi capi gruppo e confronto sul tema negli incontri di coordinamento con i capi campo dei corsi<br><br>Avvio di una riflessione per arrivare a proposte concrete (98/99) della formazione rivolta ai capi |
| 4 <i>Promuovere il senso del bene comune, della necessità di costruire relazioni positive e dell'interdipendenza tra tutte le persone e tra tutti i popoli</i> | <i>Partecipare all'Assemblea dei Popoli sul tema dell'economia</i> | Settore PACE/NV/SOL.          | <i>Capi</i>        | <i>Pagine sulla stampa circa l'economia, messaggi sulla Banca etica e commercio equo e solidale, meccanismi dell'economia mondiale</i>  |
| Costruire il modello unitario CFM  | Avviare una riflessione sui consumi e sulla produzione             | Settore PACE/NV/SOL. + II.RR. | <i>Capi</i>        | <i>Libretto di facile consultazione sui consumi</i>   |
|  |  | FO.CA. + commissione II.RR.   | C.G. e Formatori   | Raccolta e elaborazione delle esperienze (per continuare nel 98 con proposta C.G. e sperimentazione nelle regioni)  |

### orientamento C: valorizzare le sperimentazioni pedagogiche e metodologiche

| obiettivo  | che cosa si fa   | chi lo fa     | destinatari            | modalità (come)   |
|--|--|---------------|------------------------|---|
| 1.1. Definire percorsi, modalità e regole della sperimentazione utilizzando le esperienze locali significative | Attraverso i campi scuola è possibile leggere esperienze significative e trasmettere informazioni e particolari osservazioni educative | FO.CA. METODO | Formatori e le branche | CFA e CFM utilizzati anche come "laboratori" e la valorizzazione dell'Osservatorio sui campi                                  |
|  | Sperimentazioni: differenze concettuali motivazioni alla sperimentazione e struttura della sperimentazione.                            | METODO        | Comunità capi          | Raccolta delle esperienze attraverso gli incaricati al METODO regionali Approfondimento, dibattito e confronto sulla tematica |

| obbiettivo  | che cosa si fa  | chi lo fa         | destinatari       | modalità (come)   |
|---|---|-------------------|-------------------|---|
| 1.3. Rileggere la progressione personale per meglio adeguarla alle problematiche del giovane di oggi tenendo conto della realtà in cui vive | Progressione Personale: dando particolare spazio all'età dei passaggi, sia L/C - E/G sia E/G - R/S il tema avrà migliore realizzazione se letto nell'ottica interbranca | METODO+<br>II.RR. | II.RR.            | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. stimoli per eventi zionali e regionali per ragazzi sulle chiamate</li> <li>2. libretto "L/C in Route con noi"</li> <li>3. veglie nei sottocampi</li> <li>4. stand nella Plaza</li> <li>5. collaborazione per la stesura delle tesi</li> <li>6. nei laboratori previsti dalla route: lettura dei bisogni dei capi, quale trapasso nozioni, quale formazione e aggiornamento metodologia</li> </ol> <p>Raccolta dossier sussidi, articoli recenti e anche esperienze significative presenti nelle regioni, zone, gruppi</p> <p>Raccolta dei contributi</p> <p>Pubbl. degli atti del convegno metodologico "Oltre l'orizzonte"</p> <p>Partecipazione al convegno METODO del dicembre 96 sulla relazione educativa laboratori regionali e nazionali</p> <p>Inviando materiale agli II.RR E/G laboratori regionali e nazionali</p> |
| 2.1. Valorizzare le esperienze delle branche promuovendone la circolazione nell'associazione  | Route nazionale capi: conoscenza della situazione, raccolta esperienze  | METODO            | Capi              |   |
|   | Mettere le basi per passare gradualmente dal regolamento al manuale   | METODO            | Capi della branca |   |
|   | Raccolta di esperienze e approfondimento del dibattito sulle emergenze educative attuali  | METODO            | Capi della branca |   |
|   | Rendersi competenti nel METODO  | METODO            | Capi della branca |   |
|   | Rielaborazione e approfondimento delle tematiche emerse dal convegno sulla relazione educativa  | METODO            | Capi della branca |   |
|   | Contributi per la stesura del manuale di branca   | METODO            | Capi della branca |   |
|   | La riscoperta della vita all'aperto anche attraverso lo strumento impresa   | METODO            | Capi della branca |   |
|   | Riflessione sulla metodologia specifica per il noviziato  | Commissione       | C.G.              |   |
|   | Riflessione nelle comunità capi sul ruolo del capo R/S come educatore   | METODO            | II.RR.            |   |

| obbiettivo   | che cosa si fa  | chi lo fa                            | destinatari  | modalità (come)  |
|--|---|--------------------------------------|--------------|--|
| 2.2. Promuovere una riflessione tra le branche e la Fo.ca. sul tema della competenza, identificando i punti di forza che rendono ottimale la nostra proposta per i giovani | Definizione e miglioramento dei campi verso la competenza (tempi, modalità ecc.) e aggiornamento sulle tecniche, nuovi percorsi educativi | METODO SETT. SPECIALIZZAZIONI FO.CA. | Capi         | Prosegue il lavoro iniziato con il settore SETT. SPECIALIZZAZIONI - studi e laboratori (continua per i tre anni) |
|  | Consapevolezza associativa del ruolo e dei doveri come associazione di P.C. nelle emergenze   | SETT. EM.-PROT.CIVILE                | Capi Ragazzi | Ristampa Piano Operativo e contributi conoscenza storia EPC AGESCI   |
|  | Coordinamenti interventi in sintonia con FoCa   | SETT. EM.-PROT.CIVILE                | Capi         | Istituzione corsi con Dipartimento P.C.  |
|  | Spazi e modalità per educare alla prevenzione e al servizio civico di B.P.  | Branche SETT. EM. PROT. CIVILE       | Capi         | Ideazione materiali attività come sussidio per Capi e ragazzi. Notiziario interno (continua per i tre anni)      |

### orientamento D: affrontare le situazioni di disagio e marginalità

| obbiettivo   | che cosa si fa   | chi lo fa                               | destinatari                           | modalità (come)   |
|--|--|---|---------------------------------------|---|
| A. Definire la cornice della parola marginalità (deficit, violenza, gli ultimi, disagio, handicap...)  | Preparazione di un confronto in C.N. discussione in C.N. (febbraio 97) con l'aiuto di un esperto | C.C. Commissione lesperi + membri C.N.) | C.N.                                  | SPAZIO AL C.N.  |
|  | Approfondire la tematica   | Stampa                                  | Capi                                  | Diffusione a mezzo stampa   |
| B. Raccolta di esperienze vissute dalle co.ca, Zone, regioni, sul tema della marginalità per poter individuare azioni future attraverso: esperienze route co.ca, riappropriazione dei testi (letteratura esistente) laboratorio della politica | Griglia di supporto alle co.ca laboratori con esperienze concrete raccolta delle esperienze      | Commissione route                       | Co.ca.                                | Laboratori alla route   |
|  | Testi - articoli   | FO.CA. METODO Stampa                    | Consiglio naz ai capi alle patt. naz. | Divulgando i testi riscrivendo articoli e contributi                      |
|  | Contributo alla route  | Laboratorio sulla politica              | Commissione route C.N.                | Sussidio ai laboratori raccolta delle problematiche emergenti dalla route |

| obbiettivo  | che cosa si fa   | chi lo fa  | destinatari   | modalità (come)  |
|---|--|--|---|--|
| <p>Individuare gli strumenti per aiutare i capi nella loro azione educativa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● percorsi formativi per capi</li> <li>● strumenti</li> <li>● organizzazione</li> </ul> <p>● METODO/4 punti di B.-P.</p> <p>● Volo d'Aquila e Gabbiano Azzurro</p> | <p>Attrezzare i formatori a saper proporre attenzione e riconoscimento delle situazioni di disagio nei campi scuola</p> <p>Approfondimento del dibattito sulle emergenze educative attuali</p> <p>Raccolta di esperienze e studio preliminare sui soggetti dell'educazione e sugli strumenti del METODO che hanno bisogno di modifica in situazioni di disagio e marginalità</p> <p>Continua il lavoro già avviato con i cantieri e gli eventi "nuove frontiere"</p> | <p>FO.CA.</p> <p>FO.CA. METODO</p> <p>FO.CA. METODO</p> <p>Patt. Naz. R/S<br/>II.RR. R/S</p> | <p>Formatori</p> <p>Livelli regionali ai capi tramite la stampa</p> <p>II.RR.</p> <p>Capi</p> | <p>Organizzare occasioni formative attingendo da esperienze esterne nel campo della marginalità CFA come laboratori Corsi capi gruppo Progetto Faltona e Laboratorio sulla politica</p> <p>Incontri di pattuglia, laboratori cantieri,...</p> <p>Incontri, dibattiti...</p> <p>Raccolta esperienze in stretta relazione con lo studio della Progressione Personale ed età dei passaggi</p> <p>Cantieri ed eventi</p> |

### orientamento E: dialogare per rispondere alla domanda educativa

| obbiettivo   | che cosa si fa  | chi lo fa   | destinatari | modalità (come) |
|--|---|-------------|-------------|-----------------|
| <p>1. Recuperare il valore dell'educazione come scelta politica</p> <p>2.1 Costituire un osservatorio permanente con le altre associazioni per analizzare gli aspetti comuni sulle problematiche giovanili, sviluppando iniziative di confronto e intervento</p> | <p>Alla route e nella stesura del patto associativo</p> | <p>C.C.</p> | <p>C.N.</p> |                 |

| obbiettivo   | che cosa si fa   | chi lo fa | destinatari   | modalità (come)   |
|--|--|-----------|---------------|---|
| 3.1 Mappatura dei rapporti esistenti con le altre associazioni   | Avviare una riflessione su quali sono le ragioni che spingono i ragazzi a scegliere lo scautismo   | METODO    | II.RR.        | Incontri specifici, articoli.   |
|  | Costituzione di un gruppo di studio per raccordarsi con altre agenzie educative al fine di individuare somiglianze e differenze                      | C.C.      | C.N.          | Gruppi di studio - pubblicazioni  |
| 4.1 Ripensare il nostro rapporto con la stampa evitando l'uso solo per scoop prendendo la parola per fare proposte di contenuto. | ● Selezionare gli interlocutori con i quali mantenere rapporti costanti  | C.C.      | C.N.          |   |
|  | ● Confronto con altre associazioni sui modelli di formazione e di formazione dei formatori   | C.C.      | II.RR. FO.CA. | Incontri tra responsabili della formazione, partecipazione a dibattiti e scambi di materiale informativo  |
|  | Definire un modo per parlare con la stampa per dare uniformità alle varie iniziative   | C.C.      | C.N.          | Prontuario delle "pubbliche relazioni indirizzi e consigli codice di autoregolamentazione                 |
|  | Avviare un piano di lavoro in ordine all'influsso della televisione e degli altri mezzi audiovisivi e informatici sulla crescita dei bambini/ragazzi | C.C.      | C.N.          | Analisi studi esistenti sull'argomento<br>Confronto con altre associazioni<br>Eventuali iniziative comuni |

Spazio per l'annotazione delle indicazioni regionali, volte alla concretizzazione degli orientamenti associativi



Il 7/8 dicembre 1996 si è tenuto a Roma il convegno sulla relazione capo-ragazzo

# La freccia, il cerchio, il punto

*Come educare ragazzi e ragazze facendo uscire il meglio da ciascuno di loro? I capi a convegno, ma non per chiacchierare.*



Organizzare convegni è rischioso: inflazione di temi, dibattiti cervellotici, parole che si arrotolano senza produrre effetti possono affossare le migliori intenzioni. Ma se il tema scotta, come la relazione capo-ragazzo, e se viene dato ogni spazio ai capi per discutere dei fatti di casa propria, la risposta non delude: 109 partecipanti "veri" ai lavori dell'8 e 9 dicembre, a Roma, al convegno organizzato dal settore Imlie (Incaricati ai metodo e interventi e ducativi). «Finalmente dopo tanto tempo l'Agesci ha deciso di porre di nuovo l'attenzione sui ragazzi e sui capi», ha

dichiarato un partecipante, con tono compiaciuto e un po' provocatorio.

Margherita Calabrò e Salvatore Settineri, i responsabili centrali al metodo e organizzatori dell'incontro, quando al termine hanno spento le luci non hanno chiuso la porta.

È stata una dimenticanza voluta: tutti i capi che hanno partecipato infatti sono chiamati a lavorare ancora, per costruire una guida alla lettura del rapporto capo-ragazzo utile a tutti gli educatori scout (niente atti ufficiali, dunque, che si sanno graditi solo a chi partecipa ai convegni).

**Mito, fiaba e B.-P.**

Di che cosa si è parlato? Infiltriamoci nel gruppo di lavoro che ha preso come spunto il mito, dove tutti erano coinvolti in un gioco di ruolo.

Dedalo e suo figlio Icaro sono imprigionati nel labirinto. Dedalo costruisce per entrambi un paio di ali tenute assieme dalla cera; ma Icaro, che vuole volare per conto suo, si avvicina troppo al sole, che scioglierà la cera, e sarà la fine. Il gioco è il processo ai protagonisti: Dedalo è accusato di scarsa vigilanza nei confronti del figlio, e Icaro di troppa voglia di trasgressione. Dedalo non è solo un padre, ma soprattutto un educatore.

Fino a che punto allora l'educatore è responsabile delle azioni del ragazzo? E qual è il limite della libertà del ragazzo?

Oppure, seguendo il mito: con quanta cera i capi devono consolidare le ali dei loro ragazzi, senza eccedere con le misure protettive? Se esageriamo con la quantità di cera, i ragazzi non potranno mai cadere, perché neppure si leveranno in volo (non andranno mai incontro a incidenti in uscita, perché le uscite non le faranno mai). Ma se cadremo nell'eccesso opposto, se cioè non formiamo ai ragazzi gli strumenti dello scouting, li manderemo allo sbaraglio.

STEFANO GARZARO



## Tre simboli

Che significa quel logo - una specie di morra cinese - che ha accompagnato il convegno? Si tratta di simboli di tempo. Ogni azione del rapporto capo-ragazzo, secondo l'educazione scout, è scandita infatti dal tempo.

● All'inizio di ogni anno di attività scout, riprende il via una relazione circolare (il tempo della programmazione, dei successi, degli errori, della verifica): la ripetizione permette di ricominciare sempre meglio, dà diritto a riprovare. Simbolo di questo rapporto è il cerchio. «Il nodo bolina, come l'amicizia, è un nodo utile che non scivola via, né si scioglie mai» (B.-P.).

● Ma la relazione progredisce, è lineare, in evoluzione: la specialità si trasforma in competenza, il pensiero matura e da concreto diventa astratto. Il simbolo di questa progressione è la freccia. «Guarda più lontano, e poi guarda ancora più lontano» (B.-P.).

● Infine, consideriamo anche il tempo del conflitto, della non relazione, in cui il futuro diventa oscuro: il punto. «Ti vantavi forse del tuo punto di vista su una questione che per caso è giusta?» (B.-P.).





*Nella foto sopra: talvolta si rischia di essere troppo protettivi con i ragazzi, per paura che sbagliano.*

La sentenza alla fine del gioco è stata dura nell'additare senza pietà gli errori compiuti. Duro soprattutto lo scherzo che uno dei giudici ha imposto a Dedalo, condannandolo a entrare in una comunità capi dell'Agesci e a seguire l'iter completo di formazione.

Altri capi si sono divertiti a fare a pezzi le fiabe e a rimontarle. Come? Si danno alcuni ruoli (l'eroe, il falso eroe, il cattivo, la figlia del re ecc.) e alcune situazioni; si inventa una storia; dagli elementi contenuti nella fiaba si passa alle situazioni reali, smascherandone i pregiudizi e gli stereotipi (perché il gobbo, cioè il diverso, deve ricoprire una parte negativa?). Poi si fa all'inverso, fino a guardare con gli occhiali della fiaba situazioni e ruoli nel nostro servizio educativo, imparando a correggerli se li scopriamo mal combinati.

C'è chi poi ha sezionato le pagine di B.-P. sul nostro tema. Se leggessimo di più - o se qualcuno si convincesse

a leggere B.-P. per la prima volta - troveremmo molte delle risposte che andiamo cercando nei luoghi sbagliati. L'invito all'autonomia dei ragazzi, a dare loro molta responsabilità, è chiarissimo in B.-P.

Perché allora incontriamo capi però che non si fidano a mettere in pratica questo invito? Forse perché manca loro prima di tutto la fiducia in sé stessi.

In un altro gruppo, un capo ha richiamato l'attenzione sulla competenza in relazioni umane che ci viene richiesta: su 168 ore che un ragazzo vive in una settimana, lo scautismo riesce a strapparne in media appena sei al sonno, alla televisione, a una scuola che magari non

educa, alle attività pianificate dai genitori. Come sfruttare queste sei ore? Noi capi dobbiamo essere abilissimi nella sintesi (dire e fare solo ciò che lascerà un segno), perché in quelle sei ore i ragazzi riescano a esprimere il meglio di sé, perché raccolgano stimoli che li tengano in piedi tutta la settimana. Non è un compito da poco: ecco perché dobbiamo essere esperti di relazioni.

Ma non possiamo nemmeno credere di lavorare da soli, duri e puri contro tutti. Si lavora infatti in rete, cioè con chi fa un percorso educativo, sociale o politico nella nostra stessa direzione, e con cui possiamo darci aiuto a vicenda: le famiglie, in primo luogo.

## L'esempio del capo

Il professor Riccardo Massa, dell'Università statale di Milano, è intervenuto al convegno e ha ricordato che il capo deve saper attivare un dispositivo pedagogico che corrisponda alle aspettative interiori del ragazzo, al suo mondo segreto. Per dirla con B.-P., se il ragazzo vede l'avventura in una pozza d'acqua sporca, il capo deve sapercela vedere anche lui.

L'avventura è un potente attivatore esterno delle fantasie dei ragazzi, per cui portarli in un "altrove" fantastico quale può essere un bosco, ricreando intorno una sorta di laboratorio naturale con delle prove da superare per crescere, non fa che sviluppare una propensione all'impresa, all'esplorazione dell'ignoto già insite in loro e che la città spesso soffoca.

Inoltre, peculiarità del metodo scout è che l'insieme di strumenti e situazioni educativi viene condiviso dall'educando e dall'educatore, che percorrono insieme lo stesso cammino, seppure su piani differenziati.

È importante però che i capi usino il codice *fratemo*, siano cioè fratello e sorella maggiori dei ragazzi e delle ragazze, affiancandosi così senza pericolose sovrapposizioni ai genitori.

Soprattutto, è da rivalutare il principio di Baden-Powell, dell'"imparare facendo", poiché esso va in controtendenza alla nostra società, in cui prevale il predicare il giusto senza realizzarlo affatto, rispetto a fare il giusto, magari senza predicarlo troppo.

Nel partecipare questo ai ragazzi, gioca molto l'esempio, la testimonianza dei capi stessi, che devono perciò essere insieme educatori e istruttori, buoni conoscitori di tecniche da utilizzare per far passare dei messaggi educativi.



*Nella foto a sinistra: dare ai ragazzi gli strumenti per potersi orientare è il primo passo verso l'autonomia.*

Foto di M. Bergamini

La condivisione di esperienze forti, basate su valori comuni, ha il vantaggio non trascurabile di creare una profonda simpatia generazionale fra capo e ragazzo; questa si contrappone al distacco che separa le generazioni, in un'epoca in cui la «serena disperazione» dei giovani viene aprioristicamente bollata come condizione generale di malessere che li accomunerebbe tutti indiscriminatamente, separandoli così dal resto della collettività.

Massa per un momento ha fatto sobbalzare i presenti introducendo il concetto di "innamoramento in senso lato", distinguendolo però con chiarezza da quelle situazioni aberranti che rientrano nel campo della pedofilia. Questo innamoramento è condizione indispensabile a ogni relazione: ogni capo deve essere conscio della propria seduttività insita nella sua figura di educatore, intesa come capacità di affascinare e attrarre a sé i ragazzi, portandoli fuori dal loro ambiente e conducendoli in una radura/spazio relazionale all'interno del bosco/insieme di regole. Dentro tale spazio, l'educatore, insieme ad altri capi/seduttori, ciascuno secondo le proprie doti e abilità, giocherà con ciascun ragazzo rispettandone l'indole e la personalità. Il rapporto sarà vissuto in maniera serena ed equilibrata in tutte le sue dimensioni, evitando che l'influenza reciproca si trasformi nell'influsso di una parte sull'altra sino a configurare un tipo di relazione, quella abusante, che produrrebbe effetti nefasti sull'educando e sull'educatore. È essenziale, quindi, che il rapporto educativo avvenga sempre nell'ambito di una comunità di educatori, in relazione a una comunità di ragazzi e ragazze, e non singolarmente tra un adulto e un ragazzo.

**Vincenzo Spagnolo**

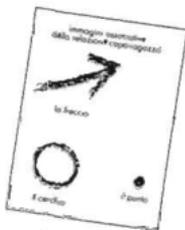
### Tre conclusioni

Abbiamo raccolto tre conclusioni, aperte, perché il lavoro non è terminato.

- Liberiamoci dai codici che ci bloccano, anche se talvolta si tratta di affascinanti modelli culturali, ma che ci fanno ruotare a vuoto: interroghiamo invece i ragazzi, e ascoltiamo con attenzione e affetto quanto ci raccontano. Non basta conoscere tecnicamente il metodo, seguire corsi su corsi di formazione: il riferimento più importante resta sempre il ragazzo.

- La relazione capo-ragazzo non è solo un rapporto ru-fo, ma è una relazione vissuta in una comunità di ragazzi e in una comunità di capi.

- Noi capi, esperti delle necessità dei ragazzi, facciamo portavoce delle loro domande: nella nostra stessa zona associativa, nella scuola, nel quartiere. È qui che si gioca il futuro della nostra proposta scout, ed è una sfida che non possiamo perdere. ■



*Sotto: il codice fraterno, che si esprime nella gioia, è lo stile dell'educazione scout.*



Foto di S. Altomasio



Del 2 al 10 agosto 1986 ai Piani di Pezzo, in Abruzzo, si tenne la Route nazionale dei rover e delle scote

## «Route 1986: la sfida è stata vinta»

*Intervista sul rapporto che la Route nazionale del 1986 ebbe con l'ambiente a Mauro Del Giudice, che ne fu uno degli organizzatori*

RICCARDO MASTRORILLO

**All'epoca della Route nazionale del 1986 tu che incarico avevi nell'organizzazione?**

Ero il coordinatore dei servizi generali.

**In pratica di che cosa ti occupavi?**

Per comprendere meglio il mio ruolo ed il clima in cui quell'evento fu preparato ti spiego brevemente come era impostata l'organizzazione: Cristina De Luca e Ale Alcevicch avevano delegato tutte le questioni organizzative, già venti mesi prima della data dell'evento, a Riccardo Della Rocca. Lui aveva creato una rete organizzativa composta da persone molto affiatate tra loro divise in settori, proprio come un governo: c'erano i trasporti, gli esteri, le installazioni, l'alimentazione... Il mio compito era di coordinare questi settori,



*A destra: Mauro Del Giudice (con gli occhiali) insieme a Riccardo Della Rocca.*

*Sotto: uno dei radici sottocampi ripreso dall'alto.*



facendo da cerniera di collegamento e da filtro per i problemi. Solo alcuni problemi raggiungevano Riccardo, erano le matasse che solo lui poteva sbrogliare.

**Qual era il tuo incarico in questa specie di piccolo governo presieduto da Riccardo Della Rocca?**

Ero il "sottosegretario alla presidenza del consiglio". Tutto era vissuto con uno stile di fiducia, delega e gioco di squadra tipico del nostro stile.

**Il rispetto dell'ambiente: come è stata affrontata la questione da questa squadra di affiatati "ministri"?**

Già prima di identificare il luogo e ricordandosi della Route nazionale di branca R/S della Mandria, del 1975, lo staff organizzativo si era posto il problema del rispetto ambientale e aveva scelto di fare delle riflessioni atten-

te sul rispetto degli ecosistemi, anche in termini culturali. Fu prezioso lo stimolo dell'infaticabile lavoro di Franco La Ferla, che fece pubblicare un piccolo opuscolo, "Verde scout", poi distribuito a tutti i partecipanti alla Route. In definitiva, all'attenzione naturale della branca Rover e Scote si era aggiunta una sensibilizzazione da parte del comitato centrale, facilmente veicolata dagli organizzatori, la stampa associativa e dai capi.

**È vero che ci furono polemiche da parte di associazioni ambientaliste?**

Diciamo che le polemiche si levarono sorprendentemente negli ultimi mesi che precedettero l'evento.

**Quale fu la vostra reazione?**

Quando identificammo il posto non ci fu alcuna reazione da parte di nessuno. Poi improvvisamente, quan-

do ormai anche i mass-media stavano lanciando l'evento e l'attenzione dell'opinione pubblica sul grande raduno degli scout era all'apice, le associazioni ambientaliste, soprattutto locali, cominciarono ad attaccare la scelta del luogo in maniera sempre più pressante.

Proprio in quegli anni stavano nascendo numerose iniziative tendenti a creare dei nuovi parchi naturali. In particolare i Piani di Pezza rientravano nell'area dove da tempo c'era il progetto di istituire il parco del Vellno-Sirente, quindi ancora più emergente era la necessità di salvaguardare l'ecosistema per non correre il rischio di ipotecare questa preziosa iniziativa.

Cosa accade all'avvicinarsi della data d'inizio della Route?

All'avvicinarsi della data le pressioni si fecero sempre più insistenti, al punto tale che anche membri del Governo (quello vero...) furono interessati alla cosa. In extremis fu raggiunto un accordo che era una sfida coraggiosa ma coerente per tutta l'associazione: ci impegnammo a realizzare scrupolosamente le parole del fondatore lasciando il posto meglio di quanto lo avevamo trovato, mentre le associazioni ambientaliste risposero con uno scettico "vedremo".

Lanciata la sfida, come andarono poi le cose al campo? Il grande senso di responsabilità dei rover, delle scorte e dei capi fu grande. Con coerenza e serenità l'attenzione all'ambiente circostante fu attuata singolarmente e collettivamente da tutti i partecipanti, ospiti compresi. Il clima di rispetto, veicolato dal comitato centrale, arrivò a tutti e fu diffusamente applicato.

Come funzionava il sistema di raccolta dei rifiuti? Il ristorante self-service del quartier generale, che servì centinaia di addetti e di ospiti per più di 20 giorni, aveva un sistema di raccolta dei rifiuti differenziato che fu utilizzato da tutti i fruitori, senza alcuna eccezione. Non si videro mai nei pressi del ristorante nemmeno un brandello di carta stagnola fuori posto!

Innanzitutto il sapone biodegradabile, liquido, multiuso fu lanciato per la prima volta in quell'occasione. Fu commissionato a una ditta uno studio e solo dopo aver verificato la biodegradabilità totale fu accettato e pubblicizzato dall'associazione: da allora si vende in tutte le cooperative regionali. Poi i sacchetti elio-biodegradabili, che erano composti di una sostanza molto resistente ed esposti al sole si dissolvevano e scomparivano nel terreno senza residui nocivi. Chiave di volta del successo fu un efficacissimo

servizio di controllo e pulizia.

C'era un gruppo di capi che si distinguevano per la maglietta rossa e si facevano scherzosamente chiamare "la curva maiali": quale era il loro compito?

Fu la squadra degli addetti ai servizi igienici che ha consentito l'utilizzazione dei servizi anche nei giorni di punta, quando si toccò la presenza massima di circa 16.000 persone.

Insomma, tutti hanno fatto la loro parte?

C'è stata da parte di ogni singolo partecipante all'evento un'attenzione costante alle piccole cose che, vista in una prospettiva di grandi numeri, dà la dimensione reale di un valore associativo diffuso e



Sopra: distribuzione dei viveri.

Sotto: la "curva dei maiali" all'opera: si completa un carico di spazzatura.





recepito con convinzione.

C'erano delle regole ferree, da parte dell'organizzazione, che hanno permesso di isolare l'evento da qualsiasi estraneo, regole che derivavano da un'esigenza di sicurezza (basti pensare alla presenza del Santo

Padre) ma che erano dirette anche a garantire il rispetto dell'ambiente: neanche alle camionette dei Carabinieri era permesso di transitare al di fuori della strada sterrata, sui prati.

Come erano collegati i dodici sottocampi?

Il collegamento tra i sottocampi era garantito dai telefoni da campo dell'Esercito e, solo in caso di improrogabile necessità, ci si spostava con un numero limitato di motorini.

L'isolamento servì anche a garantire il raccoglimento necessario per mantenere uno stile scout: per quei giorni neanche gli abitanti di Rocca di Mezzo potevano accedere ai Piani di Pezza.

Alla fine, come ogni capo che si rispetti, avete effettuato un'ispezione per verificare che tutto fosse stato lasciato pulito?

Certamente, ed è stato allora che abbiamo capito che la sfida era stata vinta. Passammo in rassegna tutti i Piani, dalle pendici del Velino al Vado di Pezza, e alla fine l'unica cosa che raccogliemmo furono due sacchetti pieni esclusivamente delle custodie in celofan delle cannuce dei succhi di frutta.

Le associazioni ambientaliste vi promossero a pieni voti?

Le soddisfazioni più grandi sono state le lettere e i comunicati delle associazioni ambientaliste che riconoscevano come gli scout avevano mantenuto la promessa. L'anno successivo fu firmato un protocollo di intesa tra Agesci e WWF, dove una delle associazioni più conosciute a livello mondiale ci metteva a disposizione le sue Oasi per le attività scoutistiche e richiedeva una collaborazione dei nostri capi.



### Costruiamo la città che non c'è

Mancano ormai pochi mesi: i progetti della "città che non c'è", il campo fisso della Route Nazionale 1997, stanno per tradursi in una realtà, quella dei Piani di Verteglia in Irpinia, fatta di 12.000 presenze su 60 ettari di terreno a 1.200 metri di altitudine. Otto i sottocampi, attrezzati con servizi igienici, illuminazione, infrastrutture; quartier generale, ufficio stampa, mensa, magazzini; area della "Piazza" con strutture espositive, postazioni telefoniche, spaccio, ufficio postale; area dell'arena con un grande palco attrezzato; ospedale da campo...

Per realizzare tutto questo ci proponiamo ancora una volta la grande scommessa di una proposta in stile scout, con le risorse del nostro essere volontari unite ad una grande "professionalità" come garanzia.

Contiamo su almeno cinquecento, tra capi in servizio attivo e non, adulti scout, fratelli ed amici disponibili "a dare una mano" prima, durante e dopo la Route, per preparare, gestire e lasciare il campo "migliore di quello che abbiamo trovato".

Abbiamo bisogno del vostro aiuto ma soprattutto della vostra competenza, come tecnici delle costruzioni - idraulici - elettricisti - esperti in radio e telefonia - luci e suoni; addetti ai servizi ecologici - trasporti, gestione viaria e parcheggi - alimentazione, mense, magazzini e distribuzione - commercio - kindergarten; addetti alla sicurezza (sorveglianza); ed ancora, nell'area della sanità, medici - infermieri - tecnici - specialisti dell'area dell'emergenza e non.

Affrettatevi a lasciare il vostro nominativo alla segreteria Agesci della vostra Regione, vi aspettiamo per condividere questa nuova, grande avventura.

**Franco Iuraro**  
resp.le area accoglienza

Siete tornati ai Piani di Pezza dopo qualche tempo?

Ai primi di ottobre, dopo le prime piogge, ritornai sul luogo del delitto e potei constatare che non c'era più nessuna traccia della presenza dei 14.000. Era rimasta solo la croce di legno, che venne lasciata in ricordo, insieme ad una targa di bronzo, su un masso, in memoria della Santa Messa celebrata dal Papa.

Solo pochi mesi fa, dopo circa 10 anni, quella croce è crollata ed è ora appoggiata al masso.

*La Route nazionale delle comunità capi 1997 ai Piani di Verteglia lancia a tutti la stessa sfida di undici anni fa.*



La giornata del pensiero 1997

# Pensieri per tutto l'anno

Il 22 febbraio, compleanno di B-P, è la giornata del pensiero. Una proposta della Fis (la federazione Agesci-Cngei): impariamo a partecipare, per intervenire dove serve il nostro aiuto.



alla diversità e al confronto, alla responsabilità, alla solidarietà, allo spirito critico.

## Le proposte di attività

Stabiliamo inizialmente alcuni punti comuni a ogni branca; ognuna, poi, applicherà gli strumenti specifici del metodo.

- Prima di presentare l'attività ai ragazzi e alle ragazze, è necessario il confronto tra i capi.
- L'attività deve essere visibile all'esterno.
- Se non vogliamo annullare tanti buoni propositi, è necessario che Agesci e Cngei procedano affiancati (ad esempio, collaborazione tra reparti che hanno la sede nello stesso quartiere).
- Le procedure dovranno essere le più democratiche possibili.

## Branca L/C

Inchiesta sul territorio per scoprire le difficoltà del quartiere. Creazione di piccoli assessorati sui temi scelti dai bambini e dalle bambine, in base all'inchiesta, attraverso votazioni.

Gli assessorati studiano progetti di miglioramento; in alcuni casi sarebbe interes-

sante se qualche esperto in materia collaborasse con i bambini, dando suggerimenti o spiegando meccanismi di non facile comprensione.

I progetti vengono resi pubblici attraverso attività visive. Tutti i progetti sono poi raccolti in un "libro bianco", contenente i nodi rilevati dall'inchiesta e i

DEBORAH CURIEL  
della Commissione consultiva internazionale Cngei

## Una proposta a reti unificate

Il 22 febbraio, nella giornata del pensiero (o thinking day), gli scout e le guide ogni anno si sentono un po' più fratelli e sorelle, e collaborano per sostenere lo scoutismo nei luoghi in cui è più in difficoltà.

La Federazione italiana dello scoutismo (Fis), in cui sono federate l'Agesci e il Cngei, ogni 22 febbraio rilancia le proposte di solidarietà: ricordiamo così il rinnovato appoggio a Volo d'Aquila per l'Albania e a Gabbiano azzurro (ex Jugoslavia); gli interventi in Belize e in Sri Lanka; i progetti di sostegno promossi dalla Waggs (l'associazione mondiale delle guide).

Ma il thinking day non è soltanto una raccolta di fondi. È importante che i ragazzi e le ragazze imparino a partecipare, a capire che il mondo, per cambiare, ha bisogno anche delle loro decisioni. Da diversi anni i bureau internazionali scout e guide cercano di coinvolgere i giovani nei processi decisionali, sia negli stessi organismi scout (vedi i Forum della gioventù, e l'articolo Tutto il potere ai giovani, PE n. 4/96), sia nel territorio.

La Fis quest'anno lancia allora una proposta all'Agesci e al Cngei: impariamo assieme che cos'è la partecipazione. Le indicazioni di questo articolo quindi non sono una ricetta da consumare durante la giornata del pensiero, ma un invito all'attività di tutto un anno, attraverso l'incontro di unità Agesci e al Cngei perché collaborino agli stessi obiettivi.

Dopo il sonno degli anni ottanta, in cui sembrava che l'individualismo avesse avvolto i giovani, osserviamo un ritorno alla partecipazione democratica; non sono certo i tempi degli anni sessanta e settanta, forse anche perché oggi corre una diffusa sfiducia nelle istituzioni.

Nelle due associazioni della Fis, l'Agesci e il Cngei, l'educazione alla democrazia e alla partecipazione attraverso il metodo scout è in cima alla lista degli obiettivi educativi, e comprende l'educazione alla democrazia,

## Chi può e chi non può

|  |                      |
|--|----------------------|
| ● Addetti alle attività delle Nazioni Unite                                      | 53.589               |
| ● Addetti a Disneyland e Disneyworld   | 50.000               |
| ● Bilancio del biennio 1995-96 dell'Onu  | 18,2 miliardi di \$  |
| ● Bilancio del solo 1995 della produttrice di armi americana Lockheed Martin     | 19,4 miliardi di \$  |
| ● Costo delle missioni di pace Onu 1995  | 3,6 miliardi di \$   |
| ● Spese militari mondiali 1995   | 767,0 miliardi di \$ |
| ● Inviati di pace Onu ogni 150.000 abitanti del mondo                            | 1                    |
| ● Militari per ogni 150.000 abitanti del mondo                                   | 650                  |
| ● Quota Onu per abitante degli Stati Uniti                                       | 7 \$                 |
| ● Quota Onu per abitante della Norvegia  | 65 \$                |
| ● Costo del Meeting per la Terra 1992  | 10 milioni di \$     |
| ● Costo dell'esposizione di aerei e armi a Parigi 1994 (quota degli Stati Uniti) | 12 milioni di \$     |

Fonte: "World Watch", novembre-dicembre 1996

lavori svolti dai bambini.

Durante il thinking day lupetti e coccinelle presentano il "libro bianco" al sindaco o al presidente del quartiere, chiedendo di esaminare i progetti perché siano realizzati.

### Branca E/G

Studio di una difficoltà evidente nel quartiere (o cittadina), che implica la partecipazione al consiglio di quartiere (o comunale). Fare in modo che tale organismo presenti una delibera, e seguirne l'iter di esecuzione. Offrire il proprio servizio affinché la difficoltà venga superata.

Contatto con altre associazioni interessate e integrate sul territorio (intervento a rete). Documentare il servi-

zio svolto, e unirlo a quello delle altre unità della città per preparare un "libro bianco" da presentare al sindaco.

### Branca R/S

Partecipare al consiglio comunale. Acquisire informazioni sulle politiche giovanili. In piccoli gruppi, proporre progetti per i giovani che verranno votati in sede assembleare (noviziato, clan/compagnia). Il progetto votato a maggioranza verrà realizzato dall'intera unità. Tutti i progetti verranno presentati al sindaco.

Fare in modo che un progetto sia adottato dal consiglio comunale attraverso una delibera, della quale i rover e le scotte dovranno assicurare l'esecuzione.



## Strumenti da leggere

- Il significato di una presenza scout nel territorio: educare all'appartenenza per educare al servizio, relazione di Stefano Milanese al convegno "A Diogneto", Bracciano 1991.
- E. Patriarca, Politica, Ancora, Milano 1991.
- Documento sull'impegno politico e civile dagli Atti del consiglio generale 1988.
- Resoconto del lavoro delle commissioni 14° Conferenza mondiale Wosm, 1996.
- Progetto educativo globale, Cngei, 1996.
- Utopia?, documento del seminario Waggs, Foxlease (Inghilterra), 1989, in "Scoutismo Notizie", novembre 1993.
- Documenti della sessione delle Commissioni regionali sul coinvolgimento dei giovani, 6° Forum mondiale dei giovani, Moss (Norvegia), 1996.
- Proposte alle scuole, Unicef, Firenze 1996.



Foto di A. Baldassarri

Un'altra attività può riguardare lo studio di proposte di politiche giovanili, già affrontate dal consiglio comunale o di quartiere, creando dei

gruppi che riproducano le forze politiche della città o del quartiere, con i partiti di maggioranza e quelli di opposizione. ■

## A chi inviare I fondi raccolti



Aiutiamo lo scautismo in difficoltà nel mondo: la giornata del pensiero ci dà l'occasione di raccogliere fondi durante le nostre attività scout. Le quote possono essere versate tramite bonifico bancario alla Fis, conto n. 081/100813-83 del Banco Ambrosiano Veneto, filiale Roma Gregorio VII, coordinate bancarie Cab 03201-1, Abi 3001-5, precisando la causale "Thinking day 1997". Attenzione: è indispensabile scrivere la causale del bonifico.



Foto di M. Sommella

# Parlar

## L'Agesci e i suoi alambicchi

Ogni alito di vita della nostra associazione viene prontamente ribattezzato con nome e cognome. In attesa del dizionario Italiano-Scoutese/Scoutese-Italiano che sarà prossimamente nelle migliori cooperative, ognuno si faccia carico di decifrare lo "stil scoutese" ai nuovi capi che entrano nelle comunità capi.

Accoglieteli con questa canzone, non capiranno ugualmente, ma almeno è la solita musica.

In principio l'Agesci formulò  
gli Alisei, Giona e l'Eurofolk  
Tre Foglie verdi ancor  
che il giorno Giotto sente attorno a sé  
che osserva Marco Polo navigar  
nell'Arcipelago andare per il mar  
Dal Faro Alle Stelle  
Il Mondo In Tenda ha tante cose belle.

**Rit.** Ma qui si parla per Alambicchi,  
ci si capisce io e te.  
Chi altro sa cos'è il Jamboree  
o Chernobyl e P.E.?

Guarda l'Indaba che  
colori ha  
è un Gabbiano Azzurro che a  
tutti griderà:  
"Sorrìdi e Canta dai,  
la Rosea rossa sboccia ancora  
nel giardino  
della Casa di Mosè".  
Or rimbombo quando quel di cadéi  
in Co.Ca sul P.A.  
proprio quel giorno che era il Thinking day.

Piccole Orme le mani lasceran  
con Volo d'Aquila in viaggio sono già  
i Pacchi per la Pace  
Diamo una Mano al Papa tutti insieme  
mentre la Foca fa P.P.  
l'Anatra Arancione corre lesta qui  
con Zampe Tenere  
si sente bella come Venere.



# S c a u t e s e

Lia Sonnatì



## Noi, voi, tutti

### Protagonisti della realtà

B. -P. suggeriva "di costruire i buoni cittadini di domani" persone che sapessero "essere utili al proprio paese" e che "guidano la propria canoa", che sapessero affrontare con capacità e sapienza la vita.

Il metodo di branca E/G fornisce occasioni per favorire il protagonismo dei ragazzi, a cominciare dal loro ruolo all'interno delle strutture del reparto fino alle Imprese di squadriglia e di reparto orientate a lasciare un segno nella realtà, o con uno specifico indirizzo di servizio e attività sociale.

L'educazione oggi, partendo dal "particolare", deve tendere al "generale" attraverso lo spirito di coraggio, dedizione e avventura. Potremo così aiutarli a superare il ripiegamento su se stessi orientandoli ad una vita piena e rivolta all'esterno.

Il clima di avventura deve quindi permeare la vita del reparto, costituendone il filo di interesse ed il campo di gioco dei ragazzi, in grado di contribuire a costruire identità forti che possano lasciare un segno nella realtà.

- La vita all'aria aperta
  - confronto vero con gli altri componenti della comunità,
  - l'osservazione della realtà per cogliere le occasioni di impegno.
- L'impresa
  - per progettare un modo di incidere nel mondo
  - lettura di occasioni di servizio per i ragazzi e le ragazze

Gli strumenti del metodo dunque possono aiutarci a spingere i ragazzi e le ragazze alla ricerca del bene comune, rilanciando una dimensione etica d'impegno al sociale.

## Il corpo e le membra

### Un dato di fondo

Il dato di fondo che fa da orizzonte alla dimensione ecclesiale, così come è vissuta dai nostri e/g, è costituito dalla diminuzione della pratica e delle pratiche religiose tradizionali accompagnata, però, da una riscoperta di una religiosità molto personale in cui cercano ragioni per credere e sperare.

Tutto ciò pone subito una questione centrale e molto precisa: come aiutare i nostri ragazzi a vivere un'esperienza di fede in cui si apre anche una dimensione comunitaria:

- Il reparto deve dare una risposta, intraprendendo un cammino fatto di:
  - sentieri personali con la proposizione di mete specifiche
  - imprese che ripercorrono la vita di Gesù come amico
  - attività in cui risalti il lato spirituale

Dobbiamo abituare i ragazzi a sentirsi parte di un qualcosa che è più grande e più bello, che si completa con l'apporto personale e che diviene così la meta per la propria realizzazione.

### I ragazzi chiedono di capire

I ragazzi chiedono di capire dove andare e cosa fare, di comprendere cioè il loro ruolo nella realtà. Un'azione educativa seria saprà quindi leggere gli avvenimenti ed indicare una meta.

- La vita di reparto
  - educa alla partecipazione sociale e civile attraverso due direttrici fondamentali;
  - le strutture di reparto e la partecipazione comunitaria ai momenti di progettazione e responsabilizzazione.
- Dalla vita di squadriglia, al momento forte del consiglio della Legge:
  - la partecipazione alla vita comunitaria infatti non può essere un fatto demagogico: queste sono occasioni fondamentali se si fanno scelte, se si confrontano posizioni e se le decisioni assunte portano ad un reale protagonismo e non a semplici atteggiamenti;
  - ogni ragazzo è importante e deve riscoprire un ruolo utile al progetto comune.
- Dal consiglio d'impresa al campo estivo:
  - progettare insieme significa confrontarsi sui problemi e soluzioni, abituata a dar seguito con azioni delle scelte di fondo, insegna la coerenza e il sacrificio;
  - abitua i ragazzi a passare dal livello concettuale a quello operativo, nel rispetto delle regole comuni e per raggiungere un obiettivo condiviso e precedentemente scelto.

- rilancio della buona azione come momento in cui si impara la coerenza tra fede e vita, per recuperare una dimensione più inter-soggettiva della fede.

### L'istituzione Chiesa

Possiamo, oggi, effettivamente parlare di una progressiva presa di distanza degli adolescenti dall'istituzione Chiesa e dalle sue forme di espressione, soprattutto nel dopo-cresima, ma questo non significa sempre abbandono o allontanamento dalla religione.

Molto spesso è il rifiuto di una religione gestita dagli adulti, preconfezionata, in cui i ragazzi non trovano uno spazio loro e un ruolo attivo.

È certo comunque che esiste una difficoltà di comunicazione e di incontro tra Chiesa-istituzione e mondo degli adolescenti: il nostro impegno è quello di trovare un linguaggio comune e un terreno di dialogo in modo da sentirsi partecipi e protagonisti della vita della loro parrocchia. ▶

- La spiritualità scout ci impegna a:
  - una cogestione dei diversi momenti di fede vissuti dal reparto;
  - una scoperta del valore religioso della vita quotidiana "concreta e fertile";

- a puntare sulla capacità di cogliere lo stile di vita evangelico più che l'obbedienza formale alle norme;

- alla scoperta di una preghiera che nasce da ciò che è avvenuto nella riunione, nel campo, nell'impresa, ecc...

## Solidi e solidali

### Primo: essere comunità

Il senso di comunità trova oggi spesso passaggi assai angusti nel pensare comune, infatti nel messaggio "educativo" di molte famiglie ed istituzioni educative, quello che passa è che è importante "badare a se stessi" e preoccuparsi solo dei propri interessi.

Ma Cristo ci chiama ad essere persone pronte "...a dare la vita per i propri amici (Gv 15,13)" ed attraverso il motto "del proprio meglio" lo scoutismo segna una strada univoca sulla quale guidare la crescita dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze.

### La diversità

Guai ad adagiarsi nella "pace" dell'uguaglianza e chiudere gli occhi verso una realtà sempre presente e pressante: la diversità.

Come educatori dobbiamo essere pronti a cogliere la "novità" e accompagnare i nostri ragazzi nell'avventura di scoprire ciò che domani li interrogherà come adulti.

Come cristiani a educare i nostri ragazzi a vivere in modo solidale con gli altri e sforzarsi di comprendere e convivere con le loro diversità.

## Gli strumenti

- La squadriglia
  - La piccola comunità all'interno della quale i ragazzi e le ragazze sperimentano, in una dimensione a loro misura, l'opportunità di accogliere, confrontarsi ed aiutarsi a vicenda.
  - È un confronto continuo fra persone di età diversa (grandi e piccoli), che frequentano scuole diverse, con capacità diverse (pre ed adolescenti).
  - È proprio una palestra di diversità, un meraviglioso gioco di confronto.
- Il sentiero della competenza: specialità e competenze.
  - Si consideri, in questo contesto, che quando proponiamo allo scout ed alla guida la prima specialità lo lasciamo libero di scegliere ciò che gli piace;
  - successivamente lo aiutiamo a pensare con progressione alle sue specialità e a scegliere una competenza; durante il cammino di terza tappa, poi, i ragazzi concretizzano la loro competenza come ricchezza da offrire agli altri e nella tappa dell'animazione vivere la responsabilità per gli altri ragazzi e della propria squadriglia.
- L'impresa
  - è lo strumento per educare al progetto, che non è mai solo ed esclusivamente mio, ma deve essere condiviso con altri;
  - è lo strumento che "porta" il reparto all'esterno, consente attività di servizio e che lasciano un segno nella realtà.

## Donne e uomini, non gente

### Un cammino di identità

La riflessione sull'autoeducazione e sulla coeducazione ci fa cogliere come il primo impegno educativo verso i nostri ragazzi e le nostre ragazze è quello di aiutarli nel percorso di formazione della propria originale personalità.

Non gente qualunque o generica, quindi, ma ragazzi e ragazze in crescita, nella ricerca della propria identità.

- La progressione personale
  - uno strumento insostituibile per orientare i ragazzi e le ragazze verso "cambiamenti" che possano caratterizzare positivamente la loro crescita.
- Il Sentiero
  - le diverse tappe intese come graduale capacità di apertura verso ciò che è nuovo e inaspettato;
  - le mete raggiunte come momenti in cui si impara a offrire concretamente alla squadriglia e al reparto il proprio personale contributo.

## Autonomi e responsabili

Il metodo di branca E/G ci offre molti strumenti per chiamare il ragazzo e la ragazza a sapersi giocare in prima persona, assumendosi delle responsabilità. Per questo è necessario "ridare l'unità in mano ai ragazzi" per dare una risposta importante alla chiamata di essere uomini e donne, se stessi e non persone generiche, in modo da procedere sempre più consapevolmente nel proprio cammino di crescita.

## Coeducazione

Il cammino individuato in precedenza trova il suo completamento in una dimensione comunitaria nella vita di squadriglia e di reparto.

Dove si impara ad essere liberi quanto più si aiutano gli altri a diventarlo; in cui cioè prevale la logica del donare su quella del "prendere".

In questo contesto la coeducazione è intesa come opportunità di crescere insieme, trovando nella vita di reparto l'occasione per arricchire il progetto di crescita degli altri. ▶

## Alta squadriglia

Dedicare un particolare spazio all'alta squadriglia, significa proporre ai ragazzi di rileggere la propria esperienza con occhi nuovi.

È lo strumento che ci dà l'opportunità di proporre ai ragazzi più grandi un ulteriore stimolo verso la costruzione della loro personalità.

## "Pace, libero tutti!"

### Un mondo colorato

Le nostre città si riempiono sempre più di profughi, di extracomunitari, di stranieri, e i ragazzi li incontrano in strada, a scuola, ovunque. Sappiamo che gli adolescenti sono in genere sensibili a questo profondo cambiamento che la società sta vivendo, curiosi e talvolta intimoriti di fronte a questa situazione. Il rischio però è quello della chiusura in se stessi, privilegiando così una dimensione intima, fragile, dove la presenza dell'altro è sentita come minaccia, fonte di pregiudizi e paure.

### Per prima cosa la conoscenza

Quando prevale il desiderio di conoscere, di misurarsi con se stessi e con gli altri, questo diventa una molla che invita gli adolescenti a guardarsi intorno, a sperimentare, a capire le differenze.

- Internazionalismo ed attività internazionali
  - fare diventare un gioco lo stile di conoscere i popoli, cercando di capirli
  - Nei campi internazionali, gli incontri con ragazzi e con ragazze stranieri aiutano a dare un senso alla fraternità internazionale.
- "Internazionalismo tutti i giorni"
  - la diversità va anche vissuta nel quotidiano, nelle piccole cose, nel pane spezzato e condiviso durante l'uscita;
  - conoscere vuol dire essere curiosi, capire, approfondire, farsi competenti; conviene allora privilegiare le specialità individuali ( interprete, europeista, corrispondente, fotografo ...), le competenze ( animazione giornalistica, grafica), le specialità di Squadriglia ( internazionale, giornalismo ...);
  - questo è un modo per crescere che inizia dalla conoscenza di se stessi e dei propri limiti, solo così gli scout riescono a capire gli altri, a fondare non una pace a parole: preferiamo a dei pacifisti dei ragazzi che nel loro quotidiano si fanno dei pacificatori e ricercano, anche con

## Verde avventura

### "La lavagna dei cattivi"

Sulla "lavagna dei cattivi" vanno posti i massacri e le atrocità che gli scout commettono contro la natura: il reparto che fa il contropelo a un campo di frumento per giocare agli indiani, gli scioattoli che fuggono dal bosco per non tornarvi mai più dopo una vacanza di branco di sogno (ma solo per i lupetti). Ragazzi e ragazze per cui un albero è solo un albero, e non un leccio, un abete o un castagno.

Lo scoutismo non ha senso senza l'amore della natura. Conoscere i sentieri degli animali e osservare le distanze, rispettando le loro abitudini e le loro maniere, sapere quale legna si può raccogliere, quali erbe utilizzare per nutrirsi o far cessare il mal di pancia, quali fiori portare a casa ( nessuno ).

- La natura come palestra
  - La foresta, l'acqua, il bosco, la montagna, purché avvicinati con intelligenza, aiutano a crescere: i ragazzi e le ragazze che hanno imparato a conoscere correttamente la natura, da adulti distingueranno più facilmente il probabile dall'impossibile, l'utile dal superfluo, il vero dal falso; saranno attenti alla misura, sapranno qual è il limite delle cose ed anche delle persone.
  - L'impresa, per entrare nel bosco organizzati, senza pestare i piedi agli alberi, neanche involontariamente.
  - Le specialità, dall'imparare a classificare foglie tonde e foglie a punta, a costruire i nidi per i fringuelli
  - La competenza, per dare una mano ai guardiani del parco a ristabilire l'equilibrio tra lo stagno, le rane e i loro predatori.
  - Lo scouting, per saper convivere con gli animali della palude senza essere gonfiati dalle zanzare e senza perdere la bussola ficcandosi nelle sabbie mobili. Di persone esperte (guardiaboschi, pescatori, artigiani, agricoltori) ce ne sono ancora molte, non da invitare in sede, ma da andare a visitare nel posto.



## Il calcio non è tabù

**Evviva!** Finalmente anche il muro di Berlino associativo è caduto. Nell'ultimo numero di P.E. (n. 6/1996) c'è un'apertura mentale sconvolgente, una notizia che rimarrà nella storia: finalmente potremo rivendicare alla luce del giorno e con orgoglio i nostri impegni infrasettimanali.

Non dovremmo più sentirci umiliati e guardati con commiserazione, o addirittura sospetti, nell'annunciare durante la riunione di comunità capi che noi no, quel giorno non possiamo perché c'è la partita di coppa del Milan (o del Monza o del Catania).

È vero che Mario lunedì ha il convegno sull'etica politica, che mercoledì Luisa ha lezione di cinese, venerdì don Paolo ha l'incontro con il vescovo etc. ma io il martedì proprio non posso. Fraternalmente.

Dino Nencetti  
capo gruppo del Roma 84



## Il Natale che non c'è

Tutti avranno notato che a partire dalla metà di novembre tutto intorno a noi ha iniziato a parlare di Natale: pubblicità di pandori e torroni, film che parlano di pace e concordia, abiti, vie illuminate a festa.

Verrebbe da dirsi: «Ammazza quant'è importante 'sto compleanno di Gesù Cristo!». E invece no. Perché?

Perché in mezzo a tutta questa bagarre di dolci e addobbi, la cosa meno natalizia che si può mettere in

mezzo è proprio la nascita di Gesù. Sembra che il mondo consumistico, che ha deciso di fare a meno di Cristo, non possa paradossalmente fare a meno del Natale. Ho provato a cercare un biglietto di auguri natalizi con un'immagine della natività: impossibile. Per trovarne uno sono dovuto andare alla libreria delle Paoline. Allora un invito per l'anno prossimo: a ricordare a questa cultura che vuole fare a meno di Cristo, senza però poter fare a meno dei cristiani, che almeno noi non abbiamo dimenticato.

Gianpaolo Scassellati  
Perugia 17



## Jamboree, avventura formato Jeep



Anche la stampa segnala l'arrivo del Jamboree e dà le modalità di partecipazione. La segnalazione è tratta dal Mattino del 30 novembre 1996, raccolta da Paride Massari di Ortona (Chieti) e si riferisce ai rabuni americani di fuoristrada, che percorrono le vie dell'oro.

## Come partecipare

Volete partecipare a un Jamboree? Seguite queste indicazioni: si vola da Milano a Newark con Alitalia, poi si prende un aereo della Continental fino a Denver, dove si pernotta prima di salire a bordo di un bimotore a elica della United Airlines che permette di raggiungere Montrose. Tra Montrose e Chury si può noleggiare una jeep (anche con conducente, ma allora il piacere di provare dove va a finire?) con cui partecipare al Jamboree senza doversi trasportare la 4x4 dall'Italia. Al ritorno, partenza da Montrose alle 7,30 e poi di seguito Denver, Newark e Milano, dove si arriva alle 8,30 del mattino (con l'italiana) del giorno dopo. Si può variare il programma scegliendo Phoenix in luogo di Denver (le ore di volo sono le stesse). Avvertenza importante: i percorsi del Jamboree portano oltre quota 3.000. Se avete problemi di pressione arteriale, consultate un medico prima di partire.

## Mamma, ho perso la maglietta

Mi chiamo Michele, sono un capo del gruppo Civitavecchia 1, e non so più dove sbattere la testa per cercare una maglietta che mi sono sventuratamente perso.

Nei giorni 26 e 27 ottobre 1996 ero a S. Ippolito per la verifica nazionale del Volo d'Aquila 1996 e ho smarrito

una maglietta ricordo dell'Albania, disegnata artigianalmente. Posso solo lasciarvi immaginare il valore affettivo di quell'oggetto.

È bianca, col disegno di un'aquila a sinistra, sul petto, e col mio nome sopra.

Chi la dovesse ritrovare può scrivere a Michele Capitani, via Thaon de Revel n.62, 00153, Civitavecchia (Roma); tel. 0766/580380. Grazie

Michele Capitani  
Civitavecchia 1

## Compleanni

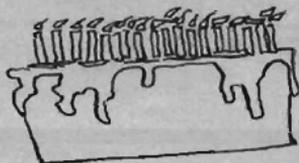
Auguri al gruppo **Belpasso 1**, che l'otto dicembre 1996 ha festeggiato i suoi primi quarant'anni con tre giorni di incontri, dibattiti e mostre e al **Lago di Varese 1** che il 2 febbraio 1997 celebra dieci anni di scoutismo.

Ricco e articolato il programma di festeggiamenti per i dieci anni del gruppo scout **Cngei Battipaglia 1**, che coglie l'occasione per discutere del difficile compito della formazione dei giovani, della presenza sul territorio e della collaborazione della famiglia e delle istituzioni nell'educazione del cittadino.

Per informazioni sul programma degli incontri rivolgersi al coordinatore Vincenzo Sica, via Plava 58-84091, Battipaglia, tel.0828/300294.

## Pubblicità occulta

È inutile nascondere: ormai facciamo gola a tutte le aziende italiane. Ci contattano soprattutto fabbriche di detersivi e fazzoletti: l'idea dello scout pulito e profumato è finalmente entrata nell'immaginario collettivo. Naturalmente è uno scherzo. I ritagli sono stati mandati da don Stefano Vecchi di Russi (Ravenna).



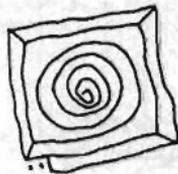
## Kandersteg informa

L'articolo di Agostino Migone sul centro internazionale scout di Kandersteg, comparso su Proposta Educativa n. 6/1996, ha suscitato tra i lettori molto interesse e molte richieste di informazioni. Nel frattempo, però, i riferimenti telefonici del centro sono cambiati: i nuovi numeri, che sostituiscono quelli pubblicati precedentemente, sono:

telefono 0041-33-6758282  
fax 0041-33-6758289



Disegno di G. Zavalloni



## Libri segnalazioni

■ Un manuale chiaro, corredato di foto, schermi e disegni. Per chi frequenta la montagna non solo ai campi estivi.

Luciano Baffioni Venturi  
**La salute in montagna, manuale di pronto soccorso per l'alpinista e l'escursionista**  
 Edizioni Calderini  
 Bologna 1996  
 35.000 lire

■ Un libricino divulgativo per conoscere lo scoutismo senza leggere subito tutta l'opera di B.-P. Utile per i genitori.



Romano Nicolini  
**L'ABC dello scoutismo**  
 edizioni Paoline  
 Milano 1996  
 7000 lire

■ Giochi da fare in sede e al campo, accompagnati da raccontini e disegni.

Andrea Angiolino  
 e Pier Giorgio Paglia

**Non solo scout**  
 Editrice Elle Ci  
 Torino 1995  
 12.000 lire

Andrea Angiolino  
 e Pier Giorgio Paglia  
**Avventure al campo scout**  
 Editrice Elle Ci  
 Torino 1996  
 12.000 lire

## Campagna

### "scarpe giuste"



Il Centro Nuovo Modello di Sviluppo ha lanciato una campagna di pressione su Nike e Reebok, per ottenere un maggiore impegno contro il lavoro minorile e la violazione dei diritti dei lavoratori asiatici che producono scarpe sportive.

Queste le denunce provenienti dagli Stati Uniti: i palloni a marchio Nike sono fabbricati in Pakistan da bambini di dieci, dodici anni; mentre le scarpe di Reebok e Nike sono prodotte in Asia da operai senza diritti sindacali e con salari sotto la linea della povertà. I diritti umani e sindacali dei lavoratori del sud del mondo possono essere difesi efficacemente solo se le multinazionali adottano codici di comportamento concordati con le parti sociali.

La campagna si pone due obiettivi: indurre Nike e Reebok a concordare un codice di comportamento con il sindacato internazionale e con le Organizzazioni Non Governative, che si occupano di diritti umani; indurle ad accettare verifiche di commissioni indipendenti, concordate con le organizzazioni sindacali e con quelle non governative.

La campagna italiana fa parte di un'iniziativa internazionale condotta in Francia, Inghilterra, Olanda, Australia, Canada e negli Stati Uniti.

La strategia prescelta per esercitare pressione sulle due multinazionali è l'invio di migliaia di cartoline, ma sono previste anche altre forme di protesta.

Per ogni ulteriore informazione contattare il Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Via della Barra 32, 56019 Vecchiano (Pisa); tel. 050/826354-Fax 050/827165



## Atti del Consiglio generale 1996 ERRATA CORRIGE N. 1

Il Capo Scout e la Capo Guida, preso atto dell'errore di stampa della mozione 38/96 (pag. 83 degli atti del Consiglio generale 1996) riportano il testo integrale della mozione stessa corretta, riprodotta in modo che possa essere ritagliata e sostituita nel fascicolo che contiene gli atti stessi (Scout n. 26 del 19 ottobre 1996).

### Mozione n. 38/96

#### MODIFICHE AL REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria de 1996,

facendo seguito alla avvenuta approvazione delle proposte di modifica allo Statuto e Regolamento relative al Comitato Permanente Forniture

#### APPROVA

- la proposta di Modifica al Regolamento Agesci Organizzazione dell'art. 31 e relativo allegato A, qui di seguito riportati, relativa alla adozione dei nuovi modelli di distintivi.
- la modifica del nome del Comitato Permanente Forniture in Commissione nazionale uniformi e distintivi

#### CHIEDE

alla Commissione nazionale uniformi e distintivi di elaborare una proposta organica di revisione degli articoli del Regolamento C - Uniformi e distintivi per una complessiva modernizzazione e revisione di tutto il settore, senza modificare i colori azzurro e blu adottati per l'uniforme, che tenga conto delle diverse esigenze di tutti gli associati, delle esigenze tecniche dei settori, e della necessità di una corretta informazione.

#### IMPEGNA

la Commissione nazionale uniformi e distintivi a presentare la Proposta al Consiglio generale 1997 per la sua approvazione in blocco.

Art. 31 - Sono parte integrante di questo Regolamento associativo i seguenti allegati:

- ALLEGATO A che comprende:
  - A1 Emblema dell'Associazione (Brevetto Ministero dell'Industria n. 646764 rilasciato il 12.02.1987);
  - A2 Emblema dell'Associazione (pin per abito borghese);
  - A3 ed A4 (distintivi della branca E/G, R/S e per i capi);
  - A5, A6 ed A7 (distintivi per la branca Lupetti);
  - A8 ed A9 (distintivi per la branca Coccinelle);
  - A10 (distintivo degli Assistenti Ecclesiastici).
- ALLEGATO B - Regolamento del "marchio scout".
- ALLEGATO C - Regolamento della Commissione nazionale uniformi e distintivi.



A1



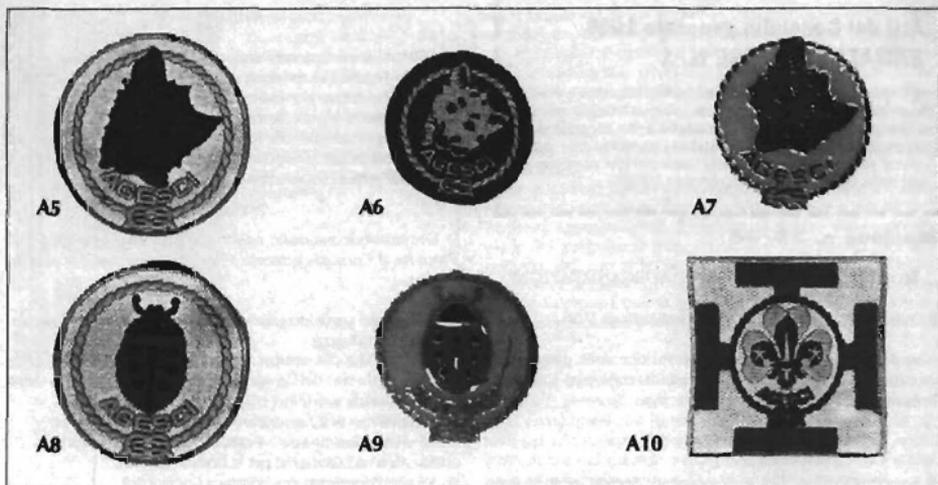
A3



A2



A4



**Atti del Consiglio generale 1996**

**ERRATA CORRIGE N. 2**

Il Capo Scout e la Capo Guida segnalano inoltre che a pag. 41, nella stampa del regolamento metodologico della branca L/C, punto 6 all'ordine del giorno del Consiglio generale, è stato omesso erratamente l'art. 9, che riproduciamo di seguito:

**Numero dei bambini in branco/cerchio**

**Art. 9.** - Per favorire l'instaurarsi di reali legami di fratellanza, di sentimenti di appartenenza, per garantire la verifica della progressione personale di ognuno e per rendere fecondo il rapporto bambino-adulto, è necessario che il numero dei bambini nell'unità non sia inferiore a 12 né superiore a 30 e che vi sia equilibrio tra le diverse età e, nelle unità miste, anche tra i sessi.



# Capi di fine d'anno

Il 5 ottobre 1996 sono stati nominati capo:

|                                  |                    |
|----------------------------------|--------------------|
| 1165. Accardo Palumbo Alessandro | Mazara Del Vallo 1 |
| 1166. Agbacou Germalino          | Taurisano 1        |
| 1167. Alagna Claudio             | Marsala 2          |
| 1168. Auguanno Giovanni          | Mazara Del Vallo 1 |
| 1169. Bagnus Anna                | Cuneo 7            |
| 1170. Balzarini Gianluca         | Roma 24            |
| 1171. Battaglia Emanuele         | Comiso 1           |
| 1172. Belliconi Marco            | Arezzo 1           |
| 1173. Bolestro Simona            | Valle Tanaro 1     |
| 1174. Blesso Paola               | Torre Pellice 1    |
| 1175. Bonafede Felice Massimo    | Marsala 2          |
| 1176. Buccoleri Michele          | Catania 8          |
| 1177. Budini Elsa                | Roma 131           |
| 1178. Budini Paola               | Roma 131           |
| 1179. Bracchitta Luca            | Guidonia 3         |
| 1180. Bumeili Chiara             | Bologna 13         |
| 1181. Calandri Marco             | Fossano 1          |
| 1182. Camilli Milena             | Tor Lupara 1       |
| 1183. Carpiello Giulliana        | Vicenza 8          |
| 1184. Caramagno Francesco        | Augusta 1          |
| 1185. Caratù Giuseppina          | Manfredonia 1      |
| 1186. Catania Giuseppe           | Partanna 1         |
| 1187. Ceremigna Manuella         | Lucerà 3           |
| 1188. Chigioni Stefano           | Trivero 1          |
| 1189. Chiofalo Giuseppa          | Partanna 1         |
| 1190. Ciavardini Ida             | Guarcino 1         |
| 1191. Clerico Nadia              | Fossano 1          |
| 1192. Crespo Mauro               | Picerno 3          |
| 1193. D'Amico Giuseppe           | Foggia 5           |
| 1194. De Geronc Marilisa         | Centro Cadore 1    |
| 1195. Del Giudice M.Grazia       | Mattinata 1        |
| 1196. Della Malva Matteo         | Torino 55          |

|                               |                     |
|-------------------------------|---------------------|
| 1197. De Marco Teodoro        | Cassano 1           |
| 1198. De Meo Daniela          | Foggia 6            |
| 1199. Di Cara Biagio Antonio  | Comiso 1            |
| 1200. Di Caro Calogero        | Naro 1              |
| 1201. Dodero Claudia          | Alessandria 1       |
| 1202. Dorelli Elena           | Gattinara 1         |
| 1203. Palappa Luciano         | Osimo 2             |
| 1204. Fatica Lucio            | Campobasso 6        |
| 1205. Ferrara Cinzia          | Monterotondo 1      |
| 1206. Fiocca Laura            | Guidonia 2          |
| 1207. Foglio Bonda Corrado    | Biella 1            |
| 1208. Franca Simone           | Pesaro 6            |
| 1209. Galetta Sara            | Ivrea 2             |
| 1210. Galiano Marco           | Cassano 1           |
| 1211. Giaccardi Luca          | Fossano 1           |
| 1212. Giannuzzi Gianni        | Conversano 1        |
| 1213. Gilberto Luigino        | Caltanissetta 2     |
| 1214. Incardona Ornella       | Gela 3              |
| 1215. Incitti Valerio         | Roma 91             |
| 1216. Lamacchia Sebastiano    | Torino 8            |
| 1217. Lanzafame Riccardo      | Catania 8           |
| 1218. Lo Bello Ignazia        | Strongoli 1         |
| 1219. Malnetti Giulia         | Montichiari 1       |
| 1220. Malatini Michele        | Camerano 1          |
| 1221. Marella Orsola          | Chiari 1            |
| 1222. Marino Simone           | S. Giovanni V. no 1 |
| 1223. Mascelli Felice Mario   | Cassano 1           |
| 1224. Mellillo Mara           | Valle Tanaro 1      |
| 1225. Merli Don Claudio       | Ancona 7            |
| 1226. Milazzo Loredana        | Marsala 2           |
| 1227. Miotello Antonio        | Vicenza 13          |
| 1228. Morales Hilma Cecilia   | Manfredonia 1       |
| 1229. Morano Cristina         | Fossano 1           |
| 1230. Moretti Barbara         | Brescia 9           |
| 1231. Muto Gaetano            | Fiumicino 1         |
| 1232. Naccarata Maria         | Adelfia 1           |
| 1233. Nibale Fabio            | Noventa Padovana 1  |
| 1234. Nocera Fortunata        | Angri 3             |
| 1235. Ortali Chiara           | Torino 34           |
| 1236. Panico Giuseppe         | Ginosa 2            |
| 1237. Parcianello Antonio     | Ceggia 1            |
| 1238. Pasqua Elisabetta       | Augusta 1           |
| 1239. Passalacqua Nicodemo G. | Rende 4             |
| 1240. Passuello Luca          | Trivero 1           |
| 1241. Peano Alessandro        | Casale 1            |
| 1242. Perrone Paola           | Veglie 1            |
| 1243. Peruggino Michele       | Ascoli Satriano 1   |
| 1244. Piccoli Angelo          | C.to Zona Pavia     |
| 1245. Piemontese Angelo       | Foggia 6            |
| 1246. Priarone Fabiola        | Ovada 1             |
| 1247. Puglisi Alessandro      | Catania 7           |
| 1248. Ramacciotti Flavia      | Roma 24             |
| 1249. Ramondetta Daniele      | Roma 50             |
| 1250. Rinaldi Luigi           | Mattinata 1         |



Foto di Valensino Cinquini

|       |                     |                    |
|-------|---------------------|--------------------|
| 1251. | Ruzzi Riccardo      | Valle Tanaro 1     |
| 1252. | Santoro Gennaro     | Ascoli Satriano 1  |
| 1253. | Scilla Giuseppina   | Naro 1             |
| 1254. | Seu Elisabetta      | Sassari 5          |
| 1255. | Sguaglia Vittorio   | Roma 67            |
| 1256. | Siriani Brigida     | Lametia Terme 1    |
| 1257. | Solimene Annamaria  | Tor Lupara 1       |
| 1258. | Squizzato Elena     | Biella 1           |
| 1259. | Terstigni Luigi     | Sora 1             |
| 1260. | Tinelli Rossano     | Levi 1             |
| 1261. | Tosetti Lucia       | Biella 1           |
| 1262. | Valvano Carlo       | Ascoli Satriano 1  |
| 1263. | Villani Amelia      | Nocera Superiore 1 |
| 1264. | Visani Maria Serena | Roma 138           |

**Il 16 novembre 1996 sono stati nominati capo:**

|       |                      |                    |
|-------|----------------------|--------------------|
| 1265. | Alampi Giampaolo     | Intemelia 1        |
| 1266. | Ancora Federico      | Genova 14          |
| 1267. | Antinori Alessia     | Villafranca 1      |
| 1268. | Baccalà Venanzio     | Portogruaro 1      |
| 1269. | Barbieri Stefano     | Moggio Udinese 1   |
| 1270. | Benacchio Marco      | Genova 55          |
| 1271. | Berini Susanna       | Migliano 1         |
| 1272. | Bertolucci Massimo   | Viareggio 1        |
| 1273. | Bisaglia Matteo      | Padova 2           |
| 1274. | Bisello Luisella     | Verona 24          |
| 1275. | Boaria Emanuela      | Vicenza 11         |
| 1276. | Bonaldo Piero        | Cittadella 1       |
| 1277. | Boscarol Roberto     | Oderzo 1           |
| 1278. | Bottino Daniele      | Genova 54          |
| 1279. | Bracali Cristiano    | Albenga 1          |
| 1280. | Brisotto Gianluca    | Monastier 1        |
| 1281. | Brugnaro Priano      | Cittadella 3       |
| 1282. | Bullo Simona         | Viareggio 3        |
| 1283. | Calceari Christian   | Vicenza 1          |
| 1284. | Centonze Calogero    | Intemelia 1        |
| 1285. | Cicala Michele       | Mogliano Veneto 1  |
| 1286. | Colosi Angelo Natale | Roma 137           |
| 1287. | Comarella Riccardo   | Padova 4           |
| 1288. | Così Chiara          | Sesto Fiorentino 1 |
| 1289. | Crosato Silvia       | Paese 1            |
| 1290. | Dal Mas Francesco    | Portogruaro 3      |
| 1291. | Debiasi Paolo        | Trento 10          |
| 1292. | De Lazzari Stefania  | Paese 1            |
| 1293. | Della Bianca Andrea  | Portogruaro 3      |
| 1294. | Doddìs Leonardo      | Golfo Paradiso 1   |
| 1295. | Esposito Cristina    | Albenga 1          |
| 1296. | Favaro Marco         | Caorle 1           |
| 1297. | Franchi Francesco    | Pistoia 1          |
| 1298. | Gaggero Paola        | Genova 55          |
| 1299. | Gislimberti Anna     | Trento 10          |

|       |                            |                        |
|-------|----------------------------|------------------------|
| 1300. | Grieco Vincenzo            | Trento 2               |
| 1301. | La Spisa Christian         | Genova 45              |
| 1302. | Lelmi Barbara              | Genova 55              |
| 1303. | Manco Monica               | Sanremo 1              |
| 1304. | Mancuso Stefano            | Guidonia 1             |
| 1305. | Matteucci Federica         | Genova 1               |
| 1306. | Mechini Annalisa           | Viareggio 3            |
| 1307. | Minato Marco               | Mogliano Veneto 1      |
| 1308. | Morali Chiara              | Golfo Paradiso 1       |
| 1309. | Morassi Graziella          | Murano 1               |
| 1310. | Muner Laura                | Verona 3               |
| 1311. | Necchi Ghiri Daniela       | Genova 55              |
| 1312. | Nocentini Leonardo         | Arcezzo 2              |
| 1313. | Panozzo Federico           | Vicenza 1              |
| 1314. | Parodi Nicoletta           | Genova 10              |
| 1315. | Pasquariello Davide        | Pietra Ligure 1        |
| 1316. | Pasquini Paolo             | Pisa 3                 |
| 1317. | Pellicci Chiara            | Lucca 4                |
| 1318. | Pighini Elena              | Pontremoli 1           |
| 1319. | Piran Marco                | Limena 1               |
| 1320. | Piz Rodolfo                | Treviso 5              |
| 1321. | Pizzolotto Elena           | Mestre 2               |
| 1322. | Poidomani Angelo           | Modica 2               |
| 1323. | Prinetti Tommaso           | Saint Vincent 1        |
| 1324. | Quaglia Elena              | Savona 10              |
| 1325. | Quai Elisa                 | San Danjele 1          |
| 1326. | Rauso Cristina             | Portogruaro 1          |
| 1327. | Remelli Massimo            | Valeggio 1             |
| 1328. | Ricci Carlo Emanuele Maria | Franca Villa al Mare 1 |
| 1329. | Rindi Valentina            | Sesto Fiorentino 1     |
| 1330. | Rossato Anna               | Verona 13              |
| 1331. | Ruffati Monica             | Pordenone 2            |
| 1332. | Schiavon Giovanni          | Padova 2               |
| 1333. | Solimano Federico          | Genova 14              |
| 1334. | Stellon Riccardo           | Murano 1               |
| 1335. | Tasinato Davide            | Treviso 2              |
| 1336. | Trainotti Marco            | Viareggio 3            |
| 1337. | Vienni Michele             | Pistoia 1              |
| 1338. | Zambon Giuliano            | Treviso 5              |

**Il 14 dicembre 1996 sono stati nominati capo:**

|       |                       |                    |
|-------|-----------------------|--------------------|
| 1339. | Bisaglia Gianni       | Mirandola 2        |
| 1340. | Bettella Michela      | Padova 8           |
| 1341. | Fontana Natale        | Reggio Calabria 12 |
| 1342. | Giglia Paolina Elvira | Naro 1             |
| 1343. | Isacco Sergio         | Bologna 3          |
| 1344. | Manfio Liana          | Treviso 5          |
| 1347. | Paciolla Doriana      | Cassano 1          |
| 1345. | Redoglia Enzo         | Torino 48          |
| 1348. | Riccardi Giorgio      | Torino 68          |
| 1346. | Scuncia Angelina G.   | Reggio Calabria 12 |

SGOUT - Anno XIII - Numero 2 - 25 gennaio 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale con nota 26 art. 2 legge 480/95 - L. 1.000 - Edito da Nuova Filarialina S.r.l. s.p.a. per i soci dell'AGESCI - Direzione e pubblicità: Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Direttore Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1976 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So. Gra. Ro. - via I. Fittinengo, 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 32.800 - Finito di stampare nel gennaio 1997



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

